

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 57
n. 1 Aprile 2023



Sommario

Anno 57 - Numero 1

30 aprile 2023

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 1
UDIENZA AI RESPONSABILI DEL SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA DELLA CEI (16 febbraio 2023)	" 6
UDIENZA AI GIOVANI DEL PROGETTO POLICORO DELLA CEI (18 marzo 2023)	" 8
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 23 - 25 gennaio 2023 – Comunicato finale	" 11
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 20 - 22 marzo 2023 – Comunicato finale	" 17
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ANNO SCOLASTICO 2023 - 2024	" 23
INDICAZIONI DELLA PRESIDENZA CEI SUI PROGRAMMI DI RIORGANIZZAZIONE DEI BENI E DELLE RISORSE DEGLI IDSC	" 25
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI SULLA SITUAZIONE DELLA CHIESA DEL NICARAGUA	" 32
NOTA DELLA PRESIDENZA CEI CON INVITO ALLE COMUNITÀ A PREGARE PER LA PACE	" 33
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER LA 99ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (23 aprile 2023)	" 34
DECIMO ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE DI PAPA FRANCESCO (13 marzo 2023)	" 37

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER IL RICOVERO DI PAPA FRANCESCO	" 38
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI SULLE OFFESE A SAN GIOVANNI PAOLO II	" 39
ASSEMBLEA SINODALE EUROPEA: IL CONTRIBUTO DELLE CHIESE IN ITALIA (Praga, 5 – 12 febbraio 2023)	" 40
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA COMUNICATO FINALE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI (Roma, 11 – 12 marzo 2023)	" 44
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO (1 maggio 2023)	" 46
INCONTRO DELLA CONSULTA PER I BENI CULTURALI DI INTERESSE RELIGIOSO (SISMA 2016) (Roma, 20 aprile 2023)	" 49
PROPOSTA DI PREGHIERA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LE VITTIME DELLA GUERRA IN UCRAINA E PER LA PACE	" 50
LETTERA DELLA SEGRETERIA GENERALE SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI E I REGISTRI PARROCCHIALI	" 52
LETTERA DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO SUL RUOLO DEL VESCOVO NEL PROCESSO SINODALE	" 53
CONVENZIONE TRA LA CEI E L'INVALSI	" 57
REGOLAMENTO DEL COMITATO PER GLI INTERVENTI CARITATIVI PER LO SVILUPPO DEI POPOLI	" 61
NOMINE	" 63

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 57 - Numero 1

30 aprile 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Gennaio 2023

Rogito per il **Pio transito di Sua Santità Benedetto XVI**, Papa Emerito
https://www.vatican.va/special/esequie-bxvi/documents/rogito-transito-benedetto-xvi_it.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 7, 05/01/2023

Messa esequiale per il Sommo Pontefice Emerito **Benedetto XVI**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2023/documents/20230105_omelia-esequie-benedetto-xvi.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 8, 05/01/2023

Costituzione Apostolica *In ecclesiarum communione* circa l'**ordinamento del Vicariato di Roma**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/20230106-in-ecclesiarum-communione.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 12, 06/01/2023

Decreto per l'**assegnazione dei settori, degli ambiti e servizi pastorali ai Vescovi Ausiliari della Diocesi di Roma**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230106-decreto-vescovi-ausiliari.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 13, 06/01/2023

Messaggio per la **31ª Giornata mondiale del malato** (11 febbraio 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/20230110-giornata-malato.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 24, 10/01/2023

Videomessaggio ai giovani che si preparano alla **Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2023/documents/20230120-videomessaggio-gmg-lisbona.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 52, 20/01/2023

Messaggio per la **57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20230124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 66, 24/01/2023

Messaggio per la **97ª Giornata missionaria mondiale 2023**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/20230106-giornata-missionaria.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 71, 25/01/2023

Febbraio 2023

Videomessaggio per la **3ª Giornata internazionale della fratellanza umana**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2023/documents/20230204-videomessaggio-fratellanza.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 107, 04/02/2023

Regolamento della **Commissione Indipendente di Vigilanza del Vicariato di Roma**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230214-regolamento-commvigilanza-vicariato.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 132, 15/02/2023

Messaggio per la **Quaresima 2023**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/lent/documents/20230125-messaggio-quaresima.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 137, 17/02/2023

Udienza ai Membri della **Fondazione Ente dello Spettacolo**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/february/documents/20230220-ente-spettacolo.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 146, 20/02/2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» **Il diritto nativo** circa il **patrimonio della Sede Apostolica**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230220-il-diritto-nativo.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 159, 23/02/2023

Marzo 2023

Udienza al Comitato di Redazione del programma televisivo “**A Sua Immagine**”
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/03/04/0177/00378.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 177, 04/03/2023

Chirografo del Santo Padre Francesco per il **nuovo Statuto dell’Istituto per le Opere di Religione**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2023/documents/20230130-chirografo-ior.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 183, 07/03/2023

Udienza ai partecipanti all’Assemblea Plenaria della **Commissione degli Episcopati dell’Unione Europea (COMECE)**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/march/documents/20230323-comece.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 218, 23/03/2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Vos estis lux mundi*** sulle **norme a contrasto dei crimini di abuso sessuale**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230325-motu-proprio-vos-estis-lux-mundi-aggiornato.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 227, 25/03/2023

Aprile 2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» con la quale vengono **modificati i termini di ricorso del membro dimesso da un Istituto di vita consacrata**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230402-motu-proprio-expedit-ut-iura.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 249, 03/04/2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Vocare peccatores*** sulla **riforma del Diritto penale delle Chiese Orientali**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/04/05/0254/00553.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 254, 05/04/2023

Messaggio Pasquale e Benedizione «**Urbi et Orbi**»

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/20230409-urbi-et-orbi-pasqua.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 262, 09/04/2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» recante le **modifiche alla normativa penale e all’ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230412-motu-proprio-leesigenze.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 268, 12/04/2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Iam pridem*** con la **modifica di alcune norme del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230416-motu-proprio-iam-pridem.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 281, 17/04/2023

Messaggio per la **60ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/20230430-messaggio-60-gm-vocazioni.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 305, 26/04/2023

SANTA SEDE

Gennaio 2023

Nota informativa **sui rapporti diplomatici della Santa Sede**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/01/09/0021/00039.pdf>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 21, 09/01/2023

SEGRETERIA DI STATO

Aprile 2023

Lettera del Cardinale Segretario di Stato al Presidente **dell’Istituto di Studi Superiori “Giuseppe Toniolo”** in occasione della 99.ma “Giornata per l’Università Cattolica”

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/04/23/0301/00650.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 301, 23/04/2023

DICASTERO PER L’EVANGELIZZAZIONE

Rescritto di Papa Francesco sugli **artt. 67 e 68 della Cost. ap. *Praedicate Evangelium***

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/03/17/0206/00444.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 206, 17/03/2023

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Febbraio 2023

Rescritto di Papa Francesco sul **M.P. *Traditionis custodes*** del 16 luglio 2021
https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20230220_rescriptum-traditioniscustodes_it.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 150, 21/02/2023

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE E PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI

Febbraio 2023

Documento sulla finanza ***Mensuram Bonam*** per la gestione delle risorse in modo coerente con la fede
https://www.pass.va/en/publications/other-publications/mensuram_bonam_ita.html
Dal sito della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, pubblicato il 10/11/2022 e segnalato ai Vescovi il 06/02/2023

Al 30 aprile 2023, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Udienza ai Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI (16 febbraio 2023)

Il 16 febbraio 2023, nel Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Cardinale Zuppi per le sue cortesi parole e saluto tutti voi, che partecipate al Convegno nazionale sul tema «*Avevano ogni cosa in comune*» (At 2,44). *Il Sovvenire nel Cammino sinodale*. Giungendo dai diversi territori d'Italia, portate la ricchezza delle vostre Chiese e la responsabilità di un servizio che trova le sue radici nella prima comunità cristiana. Descrivendola, infatti, il libro degli Atti degli Apostoli dice che i credenti avevano «un cuore solo e un'anima sola» (4,32). La fede in Cristo si traduce nella vita e in scelte concrete, come la comunione dei beni, le donazioni dei propri possedimenti e la distribuzione del ricavato da parte degli Apostoli a favore dei più bisognosi (cfr At 4,34-35). La comunità apostolica incomincia a trasformare il mondo a partire dal nuovo stile di vita improntato al Vangelo. Tutti partecipano, in base ai propri talenti e anche con i propri averi, a questa «rivoluzione evangelica», che rende visibile a tutti l'amore insegnato e donato da Gesù.

Da allora, le condizioni storiche dell'umanità sono molto cambiate, ma questa dinamica, grazie a Dio, è ancora presente, anche incisiva nella vita della Chiesa e, attraverso di essa, nella società. Essa ha ispirato l'attuale sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia, che voi chiamate *Sovvenire* e che si può riassumere in due parole: corresponsabilità e partecipazione. Anche in questo tratto di storia nazionale, dalla revisione del Concordato fino a oggi, parecchie cose sono mutate. Eppure, queste due parole – corresponsabilità e partecipazione – mantengono tutta la loro forza e la loro attualità, e anzi aiutano a costruire una Chiesa più solidale e più unita. Corresponsabilità e partecipazione.

Essere membra del Corpo di Cristo ci lega indissolubilmente al Signore e, nello stesso tempo, gli uni agli altri. Ecco, allora, la *corresponsabilità*. Nella Chiesa nessuno dev'essere solo spettatore o, peggio ancora, ai margini; ciascuno deve sentirsi parte attiva di un'unica grande famiglia. La corresponsabilità è il contrario dell'indifferenza, come pure del «si salvi chi può»; è l'antidoto contro ogni forma di discriminazione, contro la tendenza a voler primeggiare a tutti i costi, a guardare solo a se stessi e non a chi ci sta accanto. I cristiani si sorreggono a vicenda, chi è più forte sostiene chi è più debole (cfr Rm 15,1) - almeno dovrebbe essere così - : questo significa amare, essere comunità e condividere ciò che si ha, anche i beni materiali

e il denaro, perché a nessuno manchi il giusto sostentamento. Di passaggio ho detto la parola “indifferenza”. Credo che questa è la malattia più brutta che possiamo avere: diventare indifferenti, asettici rispetto ai problemi degli altri, come quei due “ecclesiastici” che sono passati davanti al povero uomo che era stato ferito dai ladri. L’indifferenza: guardare ma non vedere e non voler vedere.

La corresponsabilità implica, dunque, la *partecipazione*, cioè il coinvolgimento. Come ho detto in altre occasioni, non si può “balconear”, cioè stare alla finestra a vedere la vita che passa. Bisogna prendere l’iniziativa, bisogna rischiare, camminare, incontrare. Solo così possiamo far crescere comunità con il volto di madre e uno stile di fraternità effettiva, dove tutti hanno «un cuore solo e un’anima sola» (At 4,32) e fra loro tutto è comune. Il *Sovvenire* è un modo concreto di esprimere la partecipazione, di rendere presente quel vincolo di amore che ci lega gli uni agli altri. Nella rivelazione di Gesù non esistono cristiani di “serie A” e di “serie B”, tutti siamo figli dell’unico Padre, fratelli e sorelle. Il processo sinodale sta facendo emergere questa presa di coscienza diffusa e, nello stesso tempo, necessaria: cioè l’esigenza di mettere da parte certi modelli sbagliati che tendono a dividere le nostre comunità. Guardiamo alla Chiesa delle origini: si evangelizza insieme e con gioia! Solo insieme, nell’armonia delle diversità, si può testimoniare la bellezza dell’amore che libera, che si dona, che permette di uscire dalle dinamiche negative dell’egoismo, dei conflitti, delle contrapposizioni.

Per questo, vorrei aggiungere una terza parola: *comunione*. La corresponsabilità e la partecipazione edificano e sostengono la comunione; a sua volta, questa motiva e spinge a partecipare e ad essere corresponsabili. Lo state sperimentando in questi primi due anni di Cammino sinodale dedicati all’ascolto. Teniamo sempre presente la Parola del Signore: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35): è il tempo della testimonianza, e di far fruttare i doni ricevuti. Fratelli e sorelle, nel vostro servizio quotidiano, potete porvi questo interrogativo: siamo segno concreto di unione e di amore? Se manca la *comunione*, viene meno la motivazione e si alimenta la burocrazia.

Corresponsabilità, partecipazione e comunione. Sono i vostri pilastri, e richiamano le parole-chiave del Sinodo: comunione, partecipazione, missione. Non è un caso. In più, nel tema sinodale, c’è il termine “missione”, a ricordarci che tutto nella Chiesa è per la missione; anche il vostro servizio, anche il *Sovvenire*, è per sostenere comunità missionarie. E questo, devo dire, si vede nelle vostre campagne: fate trasparire la realtà di una Chiesa “estroversa”, che cerca di assomigliare al modello evangelico del buon samaritano.

Cari amici, vi ringrazio per il vostro servizio. Vi affido a San Giuseppe, che ha sostenuto con fede e con premura la vita della Santa Famiglia. Buon lavoro per il vostro Convegno. Di cuore benedico voi, benedico i vostri cari, benedico il vostro lavoro. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

Udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (18 marzo 2023)

Il 18 marzo 2023, nel Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i giovani del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana.

Caro Monsignor Baturi, cari giovani, benvenuti!

Grazie per i saluti che mi avete rivolto. Questo incontro mi dà l'occasione di incoraggiare il percorso di formazione sociopolitica che dà continuità al "Progetto Policoro" della Chiesa italiana. Mi piace sottolineare che l'esigenza di questo percorso è nata dal basso, dal vostro bisogno di formarvi ad un servizio nella società e nella politica; e anche per potere, a vostra volta, collaborare alla formazione di altri giovani.

Quest'anno avete come tema la pace. È un tema che non può mancare nella formazione sociopolitica, e purtroppo è anche urgente a causa della situazione attuale. La guerra, è il fallimento della politica. Questo va sottolineato: la guerra è il fallimento della politica. Si alimenta del veleno che considera l'altro come nemico. La guerra ci fa toccare con mano l'assurdità della corsa agli armamenti e del loro uso per la risoluzione dei conflitti. Mi diceva un tecnico che se per un anno non si facessero armamenti si potrebbe eliminare la fame nel mondo. Dunque, ci vuole una "migliore politica" (cfr Enc. *Fratelli tutti*, cap. 5), che presuppone proprio ciò che state facendo voi, cioè educarsi alla pace. Questo è responsabilità di tutti. Fare la guerra ma un'altra guerra, una guerra interiore, una guerra su se stessi per lavorare per la pace.

Oggi la politica non gode di ottima fama, soprattutto fra i giovani, perché vedono gli scandali, tante cose che tutti conosciamo. Le cause sono molteplici, ma come non pensare alla corruzione, all'inefficienza, alla distanza dalla vita della gente? Proprio per questo c'è ancora più bisogno di buona politica. E la differenza la fanno le persone. Lo vediamo nelle amministrazioni locali: un conto è un sindaco o un assessore disponibile, e un altro è chi è inaccessibile; un conto è la politica che ascolta la realtà, che ascolta i poveri, e un altro è quella che sta chiusa nei palazzi, la politica "distillata".

Mi viene in mente l'episodio biblico del re Acab e della vigna di Nabot. Il re vuole appropriarsi della vigna di Nabot, per allargare il suo giardino; ma Nabot non vuole e non può venderla, perché quella vigna è l'eredità dei suoi padri. Il re è arrabbiato e "mette il muso", come un bambino viziato. Allora sua moglie, la regina Gezabele – che è un diavoletto! – risolve il problema facendo eliminare Na-

bot con una falsa accusa. Così Nabot viene ucciso e il re prende la sua vigna. Acab rappresenta la peggiore politica, quella di andare avanti e farsi spazio facendo fuori gli altri, quella che persegue non il bene comune ma interessi particolari e usa ogni mezzo per soddisfarli. Acab non è padre, è padrone, e il suo governo è il dominio. Sant’Ambrogio scrisse un libretto su questa storia biblica, intitolato *La vigna di Nabot*. A un certo punto, rivolgendosi ai potenti, Ambrogio scrive: «Perché scacciate chi è compartecipe ai beni della natura e rivendicate per voi soli il possesso dei beni naturali? La terra è stata creata in comunione per tutti, per ricchi e per poveri. [...] La natura non sa cosa siano i ricchi, lei che genera tutti ugualmente poveri. Quando nasciamo non abbiamo vestiti, non veniamo al mondo carichi d’oro e d’argento. Questa terra ci mette al mondo nudi, bisognosi di cibo, di vesti e di bevande. La natura [...] ci crea tutti uguali e tutti ugualmente ci racchiude nel grembo di un sepolcro» (1,2). Questa piccola ma preziosa opera di Sant’Ambrogio sarà utile per la vostra formazione. La politica che esercita il potere come dominio e non come servizio non è capace di prendersi cura, calpesta i poveri, sfrutta la terra e affronta i conflitti con la guerra, non sa dialogare.

Come esempio biblico positivo possiamo prendere la figura di Giuseppe figlio di Giacobbe. Ricordate che lui viene venduto come schiavo dai suoi fratelli, che erano invidiosi di lui, e viene portato in Egitto. Lì, dopo alcune peripezie, viene liberato, entra al servizio del Faraone e diventa una specie di Viceré. Giuseppe non si comporta da padrone, ma da padre: si prende cura del Paese; quando arriva la carestia organizza le riserve di grano per il bene comune, tanto che il Faraone dice al popolo: «Fate quello che [Giuseppe] vi dirà» (*Gen 41,55*) – la stessa frase che Maria dirà ai servi alle nozze di Cana riferendosi a Gesù –. Giuseppe, che ha sofferto l’ingiustizia personalmente, non cerca il proprio interesse ma quello del popolo, paga di persona per il bene comune, si fa artigiano di pace, tesse rapporti capaci di innovare la società. Scriveva Don Lorenzo Milani: «Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia»¹. È così, è semplice.

Questi due esempi biblici, uno negativo, l’altro positivo, ci aiutano a capire quale spiritualità può alimentare la politica. Ne colgo solo due aspetti: la tenerezza e la fecondità. La tenerezza «è l’amore che si fa vicino e concreto. [...] È la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti. In mezzo all’attività politica, i più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno “diritto” di prenderci l’anima e il cuore» (*Enc. Fratelli tutti*, 194). La fecondità è fatta di condivisione, di sguardo a lungo termine, di dialoghi, di fiducia, di comprensione, di ascolto, di tempo speso, di risposte pronte e non rimandate. Significa guardare all’avvenire e investire sulle generazioni future; avviare processi piuttosto che occupare spazi. Questa è la regola d’oro: la tua attività è per occupare uno spazio per te? Non va. Per il tuo gruppo? Non va. Occupare spazi non va, avviare processi va. Il tempo è superiore allo spazio.

Cari amici, vorrei concludere proponendovi le domande che ogni buon politico dovrebbe farsi: «Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto

¹ *Lettera a una professoressa*, Firenze 1994, 14.

progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?» (ibid., 197). La vostra preoccupazione non sia il consenso elettorale né il successo personale, ma coinvolgere le persone, generare imprenditorialità, far fiorire sogni, far sentire la bellezza di appartenere a una comunità. La partecipazione è il balsamo sulle ferite della democrazia. Vi invito a dare il vostro contributo, a partecipare e a invitare i vostri coetanei a farlo, sempre con il fine e lo stile del servizio. Il politico è un servitore; quando il politico non è un servitore è un cattivo politico, non è un politico.

Grazie del vostro impegno. Andate avanti e che la Madonna vi accompagni. Di cuore vi benedico, e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 23 - 25 gennaio 2023

Comunicato finale

La riflessione sulla Chiesa quale “minoranza creativa” ed esperienza di popolo, dunque di comunità, ha dato inizio ai lavori della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi hanno rilevato che occorre rispondere alle istanze del tempo presente con creatività e con un impegno rinnovato di presenza nella società, senza paura di esprimersi, ma mostrando unità e favorendo la discussione sui temi cruciali per la vita delle persone, ispirati unicamente dal Vangelo. In quest’ottica, il Consiglio Permanente ha puntato l’attenzione su alcune sfide che il Paese è chiamato ad affrontare, a beneficio di tutti: le domande di senso, la sanità, la scuola, il Pnrr, la povertà e il fenomeno migratorio. Consapevoli della necessità di un maggiore coinvolgimento del Popolo di Dio nella Chiesa e nella società, i presuli hanno evidenziato l’importanza del Cammino sinodale che dal prossimo settembre entrerà nella “fase sapienziale”, su cui si focalizzerà la 77^a Assemblea Generale (Roma, 22 - 25 maggio 2023). Allo stesso tempo, per favorire il confronto sulle nuove forme di partecipazione e la costruzione di alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia al tema “Al cuore della democrazia”. L’iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste.

In un’ottica di prossimità alle periferie, i Vescovi hanno rinnovato l’incoraggiamento a promuovere e a sensibilizzare l’attenzione verso il mondo delle carceri e hanno approvato il progetto di rilancio del Progetto Policoro, nato dall’intuizione di don Mario Operti, per accompagnare i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo.

Sempre in tema di giovani, al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento sulla partecipazione italiana alla prossima Gmg di Lisbona, in programma dal 1° al 6 agosto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato poi la proposta di approvazione della traduzione in lingua friulana della terza edizione tipica del Messale Romano, la stesura della Ratio Nationalis per la formazione nei seminari d’Italia e il concorso per l’immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali.

Nel corso dei lavori, è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno in corso e sono stati approvati i piani di lavoro quinquennali delle Commissioni Episcopali. Infine si è deciso di tenere un’Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi (13 - 16 novembre 2023) e si è provveduto ad alcune nomine.

Nuove possibilità di presenza e impegno

Il contributo della Chiesa alla società di oggi in termini di proposta, azione pastorale e capacità di tessere relazioni con il mondo civile è stato il perno della riflessione del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Dopo aver espresso unanime apprezzamento per le parole del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno condiviso l'appello a porre fine alla "terribile guerra" in Ucraina e ad "affrontare seriamente gli altri conflitti aperti", operando nello spirito della *Pacem in Terris* di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario dalla pubblicazione (11 aprile 1963).

I membri del Consiglio Permanente si sono poi soffermati sui diversi temi presentati dal Presidente nell'Introduzione e, in particolare, su quello della "minoranza creativa" (espressione con cui Benedetto XVI aveva definito la Chiesa) e della sua connessione con la visione di "Chiesa di popolo" suggerita da Papa Francesco. Se il termine "minoranza" mette in rilievo un dato incontrovertibile, l'aggettivo "creativa" apre a nuove possibilità di presenza e di impegno.

La creatività, infatti, implica la libertà di parlare con coraggio, con voce profetica ispirata dal Vangelo, con una prospettiva missionaria e ripensando anche le strutture ecclesiali. Non si tratta di inventare strategie, ma di essere lievito che fermenta la massa; non di fare proseliti, ma di investire nella formazione, aiutando le persone e le Istituzioni a riflettere e a dialogare. Per questo, occorre coniugare la creatività con l'unità: davanti alla frammentazione e alle lacerazioni che rischiano di sfilacciare il tessuto sociale, la Chiesa è chiamata ad essere un segno di unità al suo interno e nel Paese. Solo così sarà possibile rispondere alle sfide attuali, soprattutto a quelle riguardanti la scuola, la salute, il lavoro e lo sviluppo.

Nel dialogo, i Vescovi hanno puntato l'attenzione sull'educazione, nella consapevolezza che il mondo scolastico e quello universitario costituiscono un'area che intercetta le domande di senso e che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, rappresentano il "laboratorio del futuro di un Paese, in cui si prepara il domani e dove vanno investite le energie migliori e le risorse necessarie". In questo orizzonte, va valorizzato e sostenuto il ruolo delle scuole cattoliche, molte delle quali vivono attualmente situazioni di grande sofferenza.

Con lo sguardo alla situazione del Paese

Grande preoccupazione è stata espressa riguardo alla sanità pubblica che, secondo i presuli, sta scivolando verso una sanità di élite che rischia di lasciare indietro chi non ha possibilità economiche e dunque è costretto a non curarsi. Allo stesso tempo, è stato rilevato il pericolo di un nuovo assistenzialismo che sembra tamponare le emergenze, ma che non risolve i problemi alla radice.

Il divario tra Nord e Sud, visibile non solo in campo sanitario, si accentua in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), uno strumento che richiede una grande capacità progettuale e che fatica, pertanto, ad essere a servizio di tutti, soprattutto delle regioni del Mezzogiorno.

Nel guardare alla situazione del Paese, accanto agli aspetti positivi di alcuni recenti provvedimenti legislativi, i Vescovi hanno evidenziato la persistenza di vecchie e nuove povertà. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente, hanno sottolineato che il fenomeno migratorio va compreso e trattato con responsabilità e umanesimo perché “è una realtà del nostro mondo globale, da non gestire con paura e come un'emergenza, ma come un'opportunità”.

Nel contesto sociopolitico, la creatività della Chiesa può diventare una chance per l'intero Paese grazie alla capacità di generare non solo la partecipazione ecclesiale, ma anche quella democratica. Per il Consiglio Permanente è fondamentale, a questo proposito, il rilancio del laicato, sia nella sua forma associata che in quella non aggregata, e la valorizzazione dei corpi intermedi.

L'esigenza di una Chiesa aperta, coraggiosa e quindi profetica non può prescindere da un percorso di conversione che permetta di approfondire la vita evangelica e appagare così il desiderio di un'autentica spiritualità. La riduzione della frequenza alla messa domenicale diventa allora un'esortazione a riflettere sulla liturgia, l'iniziazione cristiana e alcune proposte catechetiche ormai poco funzionali. Anche in questo ambito la creatività si presenta come un ottimo viatico, specialmente se arricchita dalla dimensione della sinodalità.

Cammino sinodale: verso l'Assemblea Generale e la “fase sapienziale”

L'importanza di costruire comunità aperte e di lavorare insieme è emersa anche nel confronto sul secondo anno del Cammino sinodale dedicato all'ascolto. Nonostante qualche resistenza, nelle diocesi italiane il tentativo di rendere il Cammino non solo un evento ma uno stile sta prendendo corpo nel linguaggio e nelle intenzioni, attraverso assemblee, incontri, iniziative promosse nelle diocesi e nelle parrocchie e in altre realtà nell'ambito dei “cantieri sinodali”. In questo orizzonte, i Vescovi hanno scelto come tema principale della 77^a Assemblea Generale (Roma, 22 - 25 maggio 2023): “In ascolto dello Spirito che parla alla Sua Chiesa. Linee per la fase sapienziale del Cammino sinodale”. L'obiettivo è offrire una mappa di temi emersi e approfonditi nel biennio dell'ascolto, avviandosi così nella seconda fase a discernere il “senso di fede” espresso nella prima e, su questa base, costruire alcune proposte. Si tratterà di individuare quei nodi pastorali concreti sui quali portare l'attenzione dell'intero Popolo di Dio per comprendere cosa va cambiato per diventare una Chiesa più fedele al Vangelo, più accogliente, più aperta, più prossima, più agile, più missionaria, più familiare, più vicina agli ultimi, più capace di relazioni, più spirituale, più kerygmatica.

Protagonisti del presente, per disegnare il futuro

Guardando al tempo presente, i Vescovi non hanno mancato di evidenziare le grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali in atto che fanno emergere, da un lato, la frammentazione sociale e l'individualismo crescente e, dall'altro, una vitalità diffusa. Il Paese è chiamato ad affrontare nodi importanti, tra cui la promozione e la difesa di un lavoro degno, la riduzione delle diseguaglianze, la custodia

dell'ambiente. Servono, pertanto, ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità. Secondo i Vescovi, il futuro dell'Italia, in relazione anche allo scenario globale e alle sfide che ne conseguono, richiede persone che si mettano in gioco e collaborino per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. Proprio per favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l'elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia al tema "Al cuore della democrazia". L'iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste, città di frontiera per la presenza di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, per i luoghi simbolici che hanno segnato il travagliato percorso del Paese verso la libertà, l'unità e la democrazia, ma anche verso una migliore comprensione del diritto alla salute e dei percorsi di cura.

A sottolineare la necessità di un impegno comune, che coinvolga tutti i cattolici, compresi quelli che abitano in Italia pur provenendo da diversi luoghi del mondo, i Vescovi hanno approvato una modifica nella denominazione: non più "Settimana sociale dei cattolici italiani", ma "Settimana sociale dei cattolici in Italia".

Comunicazioni

Progetto Policoro. Tra le questioni al centro della riflessione dei presuli anche quella relativa alla crescita spirituale e umana delle nuove generazioni. Proprio in quest'orizzonte, si colloca la decisione di rilanciare il Progetto Policoro che da oltre 25 anni, grazie all'intuizione di don Mario Operti, accompagna i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo. Per rendere più snello il percorso e favorirne il radicamento sul territorio ma con un maggiore coordinamento con il livello nazionale, è stata approvata dai Vescovi una modifica della struttura dell'iter formativo, che coniuga la modalità in presenza a quella e-learning.

Gmg di Lisbona. Una comunicazione ha riguardato la partecipazione dei giovani italiani alla Gmg di Lisbona, che si svolgerà dal 1° al 6 agosto. Per i Vescovi, il raduno mondiale – il primo dopo la pandemia – si presenta come l'occasione per far ripartire il tessuto delle relazioni con i giovani attraverso l'offerta di un'esperienza pastorale significativa. Mettersi in cammino, è stato sottolineato, è ancora un'esperienza che attrae i giovani, disponibili a muovere non solo il corpo ma anche la propria vita interiore e spirituale: ecco perché, al di là dei numeri, occorre rendere questo appuntamento un momento forte. Grazie ai costanti contatti con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e con il Comitato organizzatore portoghese, la Segreteria Generale sta predisponendo – con il coordinamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile - quanto necessario a livello logistico e pastorale per supportare la partecipazione dei ragazzi, dei loro accompagnatori e dei Vescovi. Agli eventi già programmati, si aggiunge la Festa degli Italiani che si terrà il 2 agosto.

L'impegno per le carceri. Sollecitati dal magistero di Papa Francesco e dalle istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno esortato a promuovere e a sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri. Viene dunque condiviso un segno della Chiesa in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di

incoraggiamento per tutti coloro che operano nelle carceri. Si tratta di un'occasione da vivere a livello locale per sensibilizzare le comunità cristiane e la società civile verso questi luoghi di periferia, molto spesso emarginati e dimenticati, contribuendo alla promozione di una nuova cultura della giustizia. La Segreteria Generale della CEI provvederà a preparare del materiale informativo e pastorale per l'animazione.

Varie

Messali in lingua regionale. Nel corso dei lavori, i Vescovi si sono confrontati sulla proposta, avanzata alla Segreteria Generale da alcune diocesi e realtà associative, di riprendere l'iter di approvazione della traduzione in lingua friulana della terza edizione tipica del Messale Romano. L'argomento verrà approfondito dalla prossima Assemblea Generale.

Ratio Nationalis. Proseguono la riflessione e il confronto sulla *Ratio Nationalis* per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006, documento già allineato con le indicazioni di *Pastores dabo vobis* (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Nel corso dei lavori è stato condiviso un testo, il cui esame continuerà ora con il coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali, in vista della sua approvazione durante l'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà dal 13 al 16 novembre 2023.

Pene espiatorie. Recependo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica *Pascite gregem Dei* e riguardante le pene espiatorie, è stata offerta ai Vescovi una prima presentazione dei criteri che disciplinano il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). L'approfondimento proseguirà nella prossima sessione del Consiglio Permanente per poi discuterne durante l'Assemblea Generale di maggio in vista di una delibera.

Insegnamento della religione cattolica (IRC). Ai Vescovi è stato condiviso un aggiornamento circa la ripresa del dialogo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per l'indizione di un concorso per l'immissione in ruolo, ovvero l'assunzione a tempo indeterminato, di alcune migliaia di docenti di religione cattolica nelle scuole statali, a distanza di 19 anni dal precedente.

Adempimenti

I Vescovi hanno approvato i piani di lavoro quinquennali delle Commissioni Episcopali secondo quanto previsto dall'art. 116 del Regolamento della CEI approvato dall'Assemblea Generale del 19 - 22 maggio 2014. Tutti i programmi si inseriscono nella scia del Cammino sinodale e auspicano un lavoro fraterno e collegiale.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso ed è stata ribadita la necessità di promuoverne la partecipazione alla firma.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Giovanni Luca RAIMONDI, Vescovo ausiliare di Milano;
- Membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia: S.E.R. Mons. Michele TOMASI, Vescovo di Treviso;
- Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana: Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo;
- Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Michele MARTINELLI (Cremona);
- Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Giovanni BRANCO (Capua).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 23 gennaio 2023, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Mons. Antonio INTERGUGLIELMI (Roma);
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Giovanni GIOVE (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti);
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Istituto Fides: Mons. Umberto OLTOLINI (Milano).

Roma, 25 gennaio 2023

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 20 - 22 marzo 2023

Comunicato finale

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha approfondito la riflessione sulla presenza attiva e propositiva della Chiesa in questo tempo, sottolineandone il ruolo nel tessuto del Paese.

Nel ricordare che non c'è contraddizione tra testimonianza cristiana e impegno sociale, i Vescovi hanno ribadito la centralità della Messa domenicale, da cui scaturiscono opere, responsabilità e stili di vita. Con preoccupazione, è stata rilevata una crescente disaffezione alla "cosa pubblica", segno di un malessere da non sottovalutare e da cui ripartire per costruire il bene comune.

L'ascolto dei diversi mondi, attraverso i "cantieri di Betania" avviati nelle diocesi italiane con il Cammino sinodale, può aiutare a cogliere attenzioni e prospettive.

Durante i lavori, i Vescovi hanno rivolto il loro sguardo alla situazione del Paese e alle diverse criticità da affrontare: l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea di famiglia; la costante diminuzione delle nascite; la povertà economica ed educativa. Il confronto si è poi concentrato sul fenomeno migratorio, a partire dalla condivisione dell'indignazione e del dolore per la tragedia di Cutro, e sul dramma dei conflitti in atto, in primis quello in Ucraina.

In spirito di vicinanza e solidarietà, i presuli hanno rilanciato la colletta nazionale, in programma il 26 marzo in tutte le chiese d'Italia, a favore delle popolazioni di Turchia e Siria, colpite dal terremoto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato le Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti superiori di scienze religiose e la preparazione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia".

Il Consiglio Permanente ha quindi approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento"; ha proseguito l'esame della proposta in merito alle pene espiatorie; ha provveduto alla modifica della denominazione del "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" e del "Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo".

Nel corso dei lavori, sono state presentate la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso e la griglia per la realizzazione del secondo Report sulle attività di tutela dei minori nelle diocesi italiane; è stato inoltre approvato il Messaggio per la Giornata del primo maggio.

Il Consiglio ha infine approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023 - 2024 e ha provveduto ad alcune nomine.

Il confronto sul contributo della Chiesa alla vita sociale del Paese ha caratterizzato la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Continuando la riflessione avviata lo scorso gennaio sulla “minoranza creativa”, i Vescovi hanno ribadito che non c'è contraddizione tra la vita di fede e l'impegno sociale, che si nutrono entrambi dell'Eucaristia, vero centro dell'esperienza cristiana. La Messa domenicale resta l'appuntamento essenziale per chi crede, che acquista concretezza nella sua connessione con quanto avviene al di fuori delle mura della chiesa, restituendo senso e profondità a tutte le attività che altrimenti perderebbero il loro radicamento. In linea con quanto affermato al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari del 2005 e cioè che “senza domenica non possiamo vivere”, dai Vescovi è arrivato l'incoraggiamento – espresso a Matera lo scorso settembre – a “tornare al gusto del Pane”, coniugando il pane eucaristico a quello che, per diversi motivi, manca sulle tavole di molte persone, in Italia e nel mondo.

“L'Eucaristia – ha ricordato Papa Francesco a Matera - è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità”. Da qui la responsabilità dei cristiani e della Chiesa adoperarsi per il bene comune, inteso non come la somma di interessi individuali, ma come bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

In quest'ottica, i Vescovi hanno rilevato la crescente disaffezione alla “cosa pubblica”, manifestatasi in mondo considerevole durante l'ultima tornata elettorale. Secondo i presuli, la scarsa partecipazione alla vita democratica del Paese è un sintomo di malessere che deve essere affrontato in modo organico, ripensando una formazione politica che aiuti a tessere le fila del pensiero culturale e favorendo un dialogo con la gente e le Istituzioni.

L'Eucaristia e il Cammino sinodale

Il legame dell'Eucaristia con il Cammino sinodale è stato al centro di un ampio confronto, nel quale i Vescovi hanno ribadito la necessità di fondare l'esperienza sinodale sulla liturgia. La celebrazione eucaristica infatti rappresenta il paradigma della sinodalità e concentra le dimensioni essenziali della Chiesa: il cammino dei discepoli, l'incontro con il Risorto, l'ascolto delle Scritture illuminate dal mistero pasquale, l'accoglienza del forestiero, la frazione del pane, la missione, il confronto con gli Apostoli. La pagina evangelica di Emmaus, nella quale Luca rilegge in chiave eucaristica l'incontro con Gesù risorto e in chiave pasquale la liturgia della frazione del pane, è stata indicata come icona per il prossimo anno del Cammino sinodale, che inaugura la fase sapienziale. Raccogliendo e rilanciando i primi frutti dei “cantieri di Betania”, in pieno svolgimento nelle Chiese locali, e facendo tesoro

dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale e del recente incontro dei referenti diocesani a Roma, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento nei confronti di tutti coloro che si stanno coinvolgendo e gratitudine al Santo Padre per avere avviato, sulla nota dell'ascolto, l'esperienza sinodale in tutto il mondo. Il passaggio dalla fase narrativa alla fase sapienziale, nel Cammino sinodale in Italia, comporterà nelle prossime settimane l'elaborazione dei criteri di discernimento per "ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese" e l'individuazione di alcune piste sulle quali condurre l'approfondimento, in modo da preparare la fase profetica, nella quale si prenderanno decisioni per il rinnovamento della realtà ecclesiale.

La situazione del Paese e le criticità da affrontare

Nell'alveo dell'ascolto favorito dal Cammino sinodale, i Vescovi hanno ripreso l'appello lanciato da Matera lo scorso settembre alla vigilia delle elezioni e richiamato dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, soffermandosi sulle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare e che chiedono risposte adeguate e articolate. Forte preoccupazione è stata espressa per il crescente individualismo e per l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea stessa di famiglia. Come sancito dalla Costituzione, infatti, la famiglia è e resta il pilastro della società, garanzia di prosperità e di futuro. Riconoscere l'istituto familiare nella sua originalità, unicità e complementarità significa tutelare, in primo luogo, i figli, che mai possono essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur comprensibile desiderio. In tal senso, molte persone ormai, pur con idealità diverse, riconoscono come inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro.

Con una certa apprensione, i presuli hanno rivolto lo sguardo alla dinamica demografica in atto nel Paese. Il recente Rapporto Istat ha confermato l'inesorabile calo della popolazione con il saldo negativo tra nascite e decessi. La costante diminuzione delle nascite dice di una sfiducia nel futuro che fa rinviare la genitorialità e che determina squilibri generazionali con inevitabili ripercussioni nel tessuto sociale del Paese: nella scuola, nel lavoro, nel sistema del welfare, nelle pensioni. Eppure le famiglie italiane desiderano avere figli, come testimoniato, ad esempio, dalle indagini dell'Istituto Toniolo. Per questo è auspicabile che vengano messe in atto tutte quelle politiche attive che favoriscono la natalità e la famiglia ricostruendo quella fiducia nel domani che sembra venuta meno negli anni.

La riflessione dei Vescovi si è poi concentrata sulla condizione dei tanti, troppi bambini in situazioni di povertà economica ed educativa. Dalla povertà educativa nascono l'abbandono scolastico, la realtà dei Neet, la noia e la rabbia giovanile che alimentano il fenomeno delle baby gang e sfociano in ripetuti episodi di violenza. È necessario e urgente dedicare tempo e risorse alla questione educativa, nell'ottica del Patto educativo globale proposto da Papa Francesco.

La questione migratoria e i conflitti alle porte d'Europa

Nell'analizzare i temi di stringente attualità, il Consiglio Permanente ha quindi puntato la sua attenzione sul fenomeno migratorio, che continua ad essere gestito

in modo emergenziale e non strutturale. Come ha evidenziato Papa Francesco sul volo di ritorno dal Bahrein (6 novembre 2022), “la politica dei migranti va concordata fra tutti i Paesi: non si può fare una politica senza consenso, e l’Unione Europea su questo deve prendere in mano una politica di collaborazione e di aiuto”.

La recente tragedia di Cutro, hanno sottolineato i Vescovi nel ringraziare la Chiesa di Crotona per l’umanità dimostrata, è una ferita aperta che mostra la debolezza delle risposte messe in atto. Il limitarsi a chiudere, controllare e respingere non solo non offre soluzioni di ampio respiro, ma contribuisce ad alimentare irregolarità e illegalità. Servono invece politiche lungimiranti – sul piano nazionale e su quello europeo - capaci di governare i flussi di ingresso attraverso canali legali, ovvero vie sicure che evitino i pericoli dei viaggi in mare, sottraggano quanti sono costretti a lasciare la propria terra a causa della fame e della violenza alla vergogna dei centri di detenzione e diano loro prospettive reali per un futuro migliore. In questa ottica, è stato osservato, i corridoi umanitari rappresentano al contempo un meccanismo di solidarietà internazionale e un potente strumento di politica migratoria. Nel ribadire che il diritto alla vita va sempre tutelato e che il salvataggio in mare costituisce un obbligo per ogni Stato, i Vescovi hanno quindi ricordato quanto sia strategica per il bene comune un’accoglienza dignitosa che abbia nella protezione, nell’integrazione e nella promozione i suoi cardini.

Connesso al fenomeno migratorio è il dramma dei conflitti che insanguinano diversi Paesi nel mondo: tra questi, quello in Ucraina desta profonda inquietudine per la minaccia nucleare e per lo stallo nelle trattative diplomatiche che sembra allontanare sempre di più il tanto auspicato “cessate il fuoco”. Nell’anno in cui si celebra il 60° anniversario dell’Enciclica, *Pacem in terris*, i Vescovi hanno condiviso l’importanza di rilanciare la profezia di pace di Giovanni XXIII, a cominciare dal disarmo e dall’appello a rafforzare le Istituzioni che sostengano e promuovano il dialogo a vari livelli.

Il Consiglio Permanente è tornato ad esprimere, infine, vicinanza e solidarietà alle popolazioni di Turchia e Siria, duramente provate dal terremoto del 6 febbraio scorso, rinnovando l’invito a partecipare alla colletta nazionale, che si terrà in tutte le Chiese italiane domenica 26 marzo 2023. In vista di tale appuntamento, Caritas Italiana ha proposto alle realtà diocesane un itinerario per la Quaresima mettendo a disposizione ogni settimana spunti per preghiere e veglie e strumenti di animazione.

Varie

Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR. Al termine del mandato quinquennale del Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR, è stato offerto un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti superiori di scienze religiose. È convinzione dei Vescovi che tali Istituti vadano valorizzati, evitando dispersioni di energie e risorse. In quest’ottica, sono state condivise alcune prospettive, quali l’ipotesi di unificare i percorsi di studio “teologici” e di “scienze religiose”, il riconoscimento dei titoli, la proposta di ordinamento degli studi alla luce della prossima *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d’Italia.

Settimana sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato l'*Instrumentum laboris*, il documento che accompagnerà la preparazione della Settimana sociale dei cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia". Il testo intende suscitare domande, coinvolgimento, ascolto degli ultimi e dei diversi mondi (cultura, religioni, arti e sport, economia e finanza, lavoro, imprenditoria e professioni, politica, Istituzioni civili, volontariato, Terzo settore) su questioni cruciali quali la partecipazione e la pace, il lavoro e i diritti, le migrazioni e il diritto a una vita libera e dignitosa, l'ecologia integrale e un'economia che metta al centro l'uomo e la natura. L'obiettivo è quello di raccogliere e comprendere come trasformare le buone pratiche in politiche, progetti, percorsi per tutti.

Tutela minori. Durante i lavori sono stati condivisi un aggiornamento delle cinque linee di azione approvate dalla 76^a Assemblea Generale e la griglia per la realizzazione del secondo Report nazionale annuale sulle attività di prevenzione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle diocesi italiane.

Interventi caritativi. I Vescovi hanno approvato la modifica delle denominazioni del "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" e del "Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" in "Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)" e "Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)".

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento".

Ha inoltre proseguito l'esame della proposta in merito alle pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica *Pascite gregem Dei*. Sono stati condivisi alcuni criteri per disciplinare il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). Il testo votato verrà discusso durante l'Assemblea Generale di maggio.

È stata poi approvata la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (Giovani e lavoro per nutrire la speranza) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Nel corso dei lavori è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale.

Il Consiglio ha infine approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023 - 2024.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema;
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana delle Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Claudio MAGNOLI (Milano);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Paul Sunny FERNANDEZ (Trivandrum, Kerala, India);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don Cyriacus Maduawuchukwu EELLEH (Orlu, Nigeria);
- Assistente spirituale nazionale della Consociazione Nazionale dei gruppi di donatori di sangue FRATRES delle Misericordie d'Italia: Don Alberto FRIGERIO (Milano).

Roma, 23 marzo 2023

Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024

Cari studenti e cari genitori,

nei prossimi giorni, procedendo all'iscrizione al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola, sarete chiamati a scegliere se avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica (IRC).

Si tratta di una scelta importante, che vi permette di partecipare alla costruzione del percorso educativo offerto dalla scuola. È infatti uno spazio di libertà e di responsabilità quello che avete davanti, un modo per sentire ancora più vostro il cammino di crescita umana e culturale che state compiendo o accompagnando.

Questo è vero in particolare per i giovanissimi che iniziano la scuola secondaria di secondo grado, ma vale anche per gli altri studenti e per i genitori, tutti protagonisti nel dare forma a quella "alleanza educativa" che è l'IRC in Italia. Alla presenza e alla qualificazione di tale insegnamento, infatti, partecipano lo Stato, nei suoi organismi centrali e territoriali, la Chiesa, le singole scuole, con gli insegnanti e i dirigenti, le famiglie e gli alunni stessi, mediante scelte consapevoli da cui emerge il loro essere "cittadini" nella e della scuola. Anche per questa ragione l'IRC costituisce un'esperienza di grande rilievo nel panorama formativo, in quanto espressione di un "patto condiviso" fra enti e persone diverse, un patto stretto per il bene dei ragazzi e dei giovani e, di conseguenza, della società intera. Un patto che non li vede solo destinatari ma coinvolti in prima persona.

Scegliere è un verbo che esprime maturità e interesse. È un verbo essenziale per progredire nel cammino della vita. Lo ha ricordato Papa Francesco parlando agli studenti di una scuola, durante il suo viaggio apostolico nel Bahrein: "Non esiste una vita senza sfide da affrontare. E sempre, di fronte a una sfida, come davanti a un bivio, bisogna scegliere, mettersi in gioco, rischiare, decidere. Ma questo richiede una buona strategia: non si può improvvisare, vivendo solo di istinto o solo all'istante!". Per imparare a scegliere – ha aggiunto il Papa – occorre "affinare lo sguardo interiore, imparare a giudicare le situazioni, a cogliere l'essenziale" e "lavorare sul cuore", così da non restare indifferenti o mostrarsi insofferenti agli altri, ma reagendo "con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole".

Siamo certi che avvalersi delle opportunità offerte dall'insegnamento della religione cattolica a scuola aiuti a camminare nelle direzioni indicate da Papa Fran-

cesco, anche grazie alla presenza di quei professionisti qualificati e autentici educatori che sono gli insegnanti di IRC, a cui vogliamo esprimere sincera gratitudine. Con questi pensieri e sentimenti, dunque, vi rinnoviamo l'invito ad avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica, per una scuola che guarda alla crescita integrale della persona e per una cultura generatrice di dialogo e di pace.

Roma, 15 novembre 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Indicazioni della Presidenza CEI sui programmi di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC

La Presidenza CEI, nella riunione dell'11 gennaio 2023, ha approvato le Indicazioni circa i programmi pluriennali ad experimentum di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC, (Istituti diocesani sostentamento clero), predisposte dalla Segreteria Generale in condivisione con l'Istituto Centrale per il sostentamento del clero (ICSC).

Di seguito, la lettera e le Indicazioni inviate ai Vescovi in data 10 febbraio 2023 (prot. n. 137/2023).

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,

la Segreteria Generale della CEI, su impulso e con la condivisione dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, che ha recepito esigenze rappresentate in questi anni da alcuni Istituti diocesani, ha elaborato le allegate "*Indicazioni della Presidenza della CEI circa programmi pluriennali ad experimentum di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC*", che sono state approvate nella riunione dalla Presidenza della CEI dell'11 gennaio scorso.

Ritengo utile appuntare di seguito alcuni dei principi che hanno sotteso la predisposizione delle *Indicazioni*:

- a) permettere, nel rispetto delle competenze e dei controlli previsti dal diritto canonico, l'accesso al programma pluriennale *ad experimentum* a condizione che il richiedente collochi la richiesta nel contesto di una più ampia riflessione sulla organizzazione e riqualificazione dell'intero proprio patrimonio;
- b) determinazione di percentuali contenute della quota dismissibile per investimenti in strumenti finanziari e/o in partecipazioni in società, al fine di ribadire la centralità della funzione di gestione del patrimonio immobiliare che la l. 222/1985 affida agli Istituti diocesani;
- c) con riferimento agli investimenti in strumenti finanziari, oltre a dettare criteri rigorosi per gli investimenti stessi, si è ritenuta la necessità dell'affidamento del coordinamento e monitoraggio a soggetto professionalmente competente: tali indicazioni, seppure espresse con riferimento ai programmi *ad experimentum*, si confida possano costituire i criteri anche per gli investimenti finanziari già eventualmente in essere presso gli Istituti;
- d) con riferimento alle società, la novità più rilevante è l'apertura alla possibile partecipazione in società non quotate in borsa: sono state poste condizioni a tale possibilità, al fine di assicurare che la possibilità stessa costituisca, nella so-

stanza, una modalità più moderna e conveniente di gestione (indiretta) del patrimonio immobiliare, senza però aprire ad attività imprenditoriali/commerciali distanti dalle attività tradizionali e dalle competenze degli Istituti;

- e) con riferimento agli investimenti immobiliari mediante società, al fine di non eludere il sistema di tutela previsto dall'ordinamento canonico per gli atti di straordinaria amministrazione, sono stati delimitati i poteri dell'organo amministrativo, prevedendo che lo statuto determini le competenze assumendo come riferimento i controlli canonici stabiliti per gli atti degli Istituti diocesani.

L'Istituto Centrale di sostentamento del clero, che ha un ruolo prioritario e qualificato nelle attività di autorizzazione e monitoraggio dei programmi *ad experimentum*, ha già trasmesso una comunicazione sintetica agli Istituti diocesani, garantendo assistenza e informazioni più specifiche agli Istituti che manifestassero l'interesse a presentare un programma pluriennale *ad experimentum*.

RingraziandoLa per la cortese attenzione, porgo un cordiale e fraterno saluto

Roma, 10 febbraio 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**INDICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELLA CEI
CIRCA PROGRAMMI PLURIENNALI AD EXPERIMENTUM
DI RIORGANIZZAZIONE DEI BENI E DELLE RISORSE DEGLI IDSC**

Premesse

Ai sensi dell'art. 75 l. 222/1985, la CEI è l'autorità competente nell'ordinamento canonico a emanare le disposizioni per l'attuazione delle norme di cui alla surrichiamata legge.

Le presenti indicazioni contengono i criteri con i quali la Presidenza della CEI valuterà, secondo la prospettiva decisa nella riunione del 15 novembre 2022, l'adozione di programmi pluriennali *ad experimentum* da parte degli IDSC aventi ad oggetto, nel rispetto dei controlli canonici, parziali dismissioni immobiliari per investire in strumenti finanziari e/o partecipazioni societarie (comprese società non quotate in borsa). I programmi consentono di investire in partecipazioni societarie, nei limiti di seguito specificati, anche le disponibilità finanziarie già presenti negli Istituti, senza necessità di dismettere beni immobili.

Si deve anche sottolineare che gli IDSC, ai sensi dell'art. 35 l. 222/1985, provvedono all'integrazione della remunerazione spettante ai sacerdoti con i redditi del proprio patrimonio: *i redditi del proprio patrimonio* sono quelli che derivano dalla fruttuosità- naturale o civile del patrimonio, che per gli IDSC è costituito principalmente e storicamente da beni immobili già appartenenti ai benefici ecclesiastici soppressi.

Non rientra nei programmi pluriennali *ad experimentum* la dismissione di beni immobili privi di capacità reddituale per la riqualificazione del patrimonio immobiliare e l'acquisto di beni immobili aventi maggiore capacità di reddito: tale attività di riqualificazione del patrimonio immobiliare è ovviamente consentita, secondo quanto già avvenuto nel periodo pregresso.

Pur non essendoci una predeterminazione del numero dei programmi pluriennali ammissibili, rientra nella logica *ad experimentum* che saranno autorizzati come progetto pilota non più di un programma per Istituto.

Finalità e contenuti

I programmi pluriennali *ad experimentum*, della durata compresa tra tre e cinque anni, sono finalizzati alla ottimizzazione dei beni e delle risorse, mediante la ripartizione del patrimonio secondo il principio di diversificazione e definendo un adeguato rapporto rischio/rendimento.

Nel rispetto dell'esigenza di preservare il patrimonio immobiliare degli IDSC, la cui gestione costituisce l'attività principale e tradizionale degli IDSC stessi, mediante tali programmi si vogliono consentire [a] parziali dismissioni immobiliari per investire [b] in strumenti finanziari e/o [c] in partecipazioni societarie (comprese società non quotate in borsa).

A tal scopo, si osservano le seguenti condizioni generali, che dovranno essere specificate in ogni singolo programma:

a) il patrimonio immobiliare dismissibile per l'attuazione del programma non può essere superiore al 20% del valore del patrimonio immobiliare esistente quale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

La quota dismissibile può essere investita secondo le seguenti possibilità (alternative o congiunte):

b) investimenti in strumenti finanziari per importo complessivo non superiore al 20% del patrimonio immobiliare esistente quale risultante dall'ultimo bilancio approvato;

c) investimenti mediante partecipazioni in società, anche non quotate in borsa, per importo non superiore al 10% del patrimonio immobiliare quale risultante dall'ultimo bilancio approvato; è consentito l'investimento in partecipazioni in società, nel limite sopra indicato (importo non superiore al 10% del patrimonio immobiliare quale risultante dall'ultimo bilancio approvato), anche utilizzando, in tutto o in parte, risorse finanziarie già disponibili nel patrimonio dell'Istituto diocesano.

Dunque, la somma degli investimenti di cui alle lettere "b" e "c" deve essere contenuta entro la somma massima dismissibile (lettera "a") pari al 20% del patrimonio immobiliare esistente quale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

IDSC ammessi

I programmi pluriennali *ad experimentum* di riorganizzazione dei beni e delle risorse sono utilizzabili dagli IDSC che hanno dimostrato - almeno negli ultimi tre esercizi - di avere condotto una gestione amministrativa dei beni trasparente e secondo le regole della buona amministrazione.

I programmi vengono approvati dalla Presidenza della CEI previo parere favorevole dell'ICSC e autorizzazione del/dei Vescovo/i competente/i.

Piano del programma

I programmi pluriennali *ad experimentum* di riorganizzazione dei beni e delle risorse contengono le seguenti sezioni:

[a] mappatura del patrimonio e analisi della redditività; individuazione dei cespiti privi di redditività o con redditività non adeguata;

[b] programma di investimenti in strumenti finanziari;

[c] programma di investimenti nel settore societario.

Criteria e condizioni delle sezioni del programma

[a] Con riferimento al patrimonio immobiliare, il programma pluriennale *ad experimentum* dovrà seguire i seguenti criteri e condizioni:

- i. mappatura del patrimonio immobiliare quale risultante dall'ultimo bilancio approvato;
- ii. come supporto per una più compiuta valutazione, potrebbe essere utile la individuazione degli immobili che, seppure privi di attuale redditività, potrebbero essere non dismissibili perché valorizzabili mediante:
 - a. contratti di natura obbligatoria che concedono il godimento del bene a terzi (locazione, affitto e concessione);
 - b. cessione a terzi a titolo oneroso dei diritti reali di godimento (usufrutto, uso e abitazione);
 - c. trasformazione della destinazione d'uso e sviluppo del programma;
- iii. individuazione dei beni immobili suscettibili di alienazione (fino al 20% del patrimonio immobiliare) con riferimento a quei beni privi di redditività, attuale o potenziale, quale risultante anche tenendo conto delle imposte e degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- iv. individuazione delle procedure di dismissione; il conferimento della proprietà di bene immobile in società commerciale è parificato alla dismissione.

[b] Con riferimento agli investimenti in strumenti finanziari, il programma pluriennale *ad experimentum* dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- o valutazione non negativa dei criteri etici e reputazionali degli investimenti in coerenza con le linee guida della CEI definite nel documento *La Chiesa Cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance (ESG)*;
- o affidamento del coordinamento, dell'indirizzo e del regolare monitoraggio dell'andamento finanziario degli investimenti e della relativa compatibilità con i criteri etici, a soggetti professionalmente competenti (ad esempio *Nummus.Info*).

Il programma relativo agli investimenti in strumenti finanziari dovrà seguire i seguenti criteri:

- prudente valutazione del profilo rischio/rendimento;
- attenta selezione dei gestori finanziari fondata su criteri di professionalità e trasparenza dei costi evitando soluzioni "fai da te";
- suddivisione del patrimonio investibile per scadenze temporali in base agli impegni e alle passività con relativo grado di liquidabilità.

Indicazioni di contenuto degli investimenti in strumenti finanziari:

- possibilità esclusivamente di gestione di tipo bilanciato e che comunque non preveda una quota azionaria superiore al 30% dell'investimento complessivo in strumenti finanziari di cui alla lettera "b";
- limite di concentrazione per singolo strumento fissato al 5%;

- investimento in fondi con performance storiche (“track record”) di almeno tre anni per fondi aperti e di almeno un fondo precedente (vintage) liquidato in caso di fondi chiusi;
- esposizione valutaria complessiva del portafoglio in divise non EURO non superiore al 35%;
- esposizione complessiva del portafoglio in titoli con rating classificati come alto rendimento (“high yield”) o non ratati non superiore al 10%;
- gestore operativo da almeno cinque anni;
- masse gestite dall’operatore pari ad almeno € 1 miliardo;
- quota clienti istituzionali pari ad almeno 20%;
- limite di concentrazione per singolo gestore fissato al 33%;
- presenza di funzioni di controllo indipendenti quali: risk management, compliance, internal audit e comitato etico-di sostenibilità;
- liquidità/cash: investimenti in BOT, pronti contro-termini, depositi vincolati, strumenti di liquidità, etc;
- investimenti medio-periodo (3-5 anni): strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati, gestioni patrimoniali, investimento in fondi comuni aperti, investimenti in ETF;
- investimenti di lungo periodo (superiori ai 5 anni): fondi chiusi, fondi immobiliari, fondi di private equity, fondi di private debt.

[c] Con riferimento agli investimenti in ambito societario il programma pluriennale *ad experimentum* dovrà seguire i seguenti criteri e condizioni.

Gli IDSC possono costituire società di capitali o acquisire partecipazioni in società di capitali in una delle seguenti ipotesi:

- a) carattere accessorio e funzionale dell’attività commerciale/imprenditoriale svolta dalla società partecipata rispetto allo sfruttamento del bene immobile di proprietà (o nuda proprietà) dell’IDSC, secondo le indicazioni già rese dalla Presidenza della CEI con riguardo alle società agricole;
- b) partecipazione in società di capitali con responsabilità limitata dei soci, in presenza delle seguenti condizioni:
 - a. partecipazione maggioritaria, con *quorum* qualificato che assicuri: diritto di nomina degli organi amministrativi, decisione su operazioni straordinarie, deliberazione di modifiche dello statuto, scioglimento anticipato della società;
 - b. è possibile che la partecipazione maggioritaria al capitale sociale sia conseguita congiuntamente da più enti ecclesiastici, dovendosi prevedere, in tale evenienza, meccanismi statutari e/o patti parasociali che assicurino la detenzione del *quorum* qualificato in capo a enti ecclesiastici;
 - c. composizione collegiale dell’organo amministrativo e presenza di organi di controllo;
 - d. inserimento nello statuto di limitazioni dei poteri dell’organo amministrativo con riguardo ad operazioni straordinarie individuate assumendo come riferimento i controlli canonici previsti per gli atti degli IDSC;
 - e. settore di operatività riconducibile alle attività tradizionali degli IDSC (immobiliare, agricolo, ricettivo-turistico, attività similari);
 - f. per gli investimenti superiori a € 3 milioni, è valutata positivamente la possibilità che un revisore/sindaco sia designato dall’IDSC;

g. adozione di strumenti giuridici che assicurino la intera distribuzione degli utili, salvo il rispetto delle riserve obbligatorie previste dalla legge, al fine di consentire la destinazione degli utili stessi al sostentamento del clero.

In ogni caso, devono sussistere le seguenti condizioni:

- valutazione non negativa dei criteri etici e reputazionali;
- adozione da parte della società partecipata di un codice etico;
- delimitazione del rischio aziendale o societario entro criteri di massima prudenza e conservazione;
- attestazione mediante un piano industriale della concreta ed effettiva attitudine;
- dell'attività a produrre un reddito - o comunque un risultato economico netto - da destinare al sostentamento del clero che sia apprezzabilmente superiore rispetto a quello che deriverebbe da un investimento immobiliare.

Tempistica e monitoraggio

I programmi pluriennali *ad experimentum*, da realizzarsi nel rispetto dei controlli canonici, devono prevedere un cronoprogramma e il monitoraggio della attuazione secondo fasi predeterminate.

Il monitoraggio si realizza mediante trasmissione semestrale al Vescovo competente e all'ICSC di report analitici, corredati di documenti, salva la facoltà del Vescovo competente e dell'ICSC di richiedere chiarimenti, approfondimenti e integrazioni di documenti. Gli atti trasmessi dagli IDSC e le osservazioni del Vescovo competente e dell'ICSC dovranno essere contestualmente inviati per conoscenza alla Segreteria della CEI.

Al completamento del programma, deve essere redatta una relazione finale, da inviarsi, oltre che al Vescovo competente e all'ICSC, anche alla Presidenza della CEI.

Messaggio della Presidenza CEI sulla situazione della Chiesa del Nicaragua

Di seguito il messaggio della Presidenza CEI del 17 febbraio 2023 sulla situazione in Nicaragua.

Esprimiamo preoccupazione per la situazione di prova e persecuzione che sta vivendo la Chiesa del Nicaragua.

Preghiamo, in particolare, per il Vescovo Rolando Álvarez, condannato a 26 anni di carcere in base a un procedimento del tutto arbitrario e ingiusto, e per quanti sono sottoposti a qualsiasi forma di restrizione della libertà o sono stati deportati negli Stati Uniti. Con grande dolore denunciemo questa grave ferita per lo Stato di diritto.

Unendoci alla preghiera di Papa Francesco e, in comunione con gli Episcopati europei, portiamo alla comunità ecclesiale del Nicaragua la solidarietà e la vicinanza della Chiesa in Italia, sentimenti che estendiamo a tutto il popolo privato da tempo dei propri diritti umani e civili. Con il Santo Padre chiediamo al Signore di “aprire i cuori dei responsabili politici e di tutti i cittadini alla sincera ricerca della pace che nasce dalla verità, dalla giustizia, dalla libertà e dall’amore” (Angelus, 12 febbraio 2023). Al tempo stesso, auspichiamo che le Istituzioni internazionali e le autorità di tutto il mondo, comprese quelle del nostro Paese, mantengano alta l’attenzione sul Nicaragua e non cessino di far presente in tutte le sedi istituzionali la situazione di compressione delle principali libertà e di persecuzione religiosa, per cercare con tenacia strade di pace e autentico dialogo.

Roma, 17 febbraio 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace

“Tutto il mondo è in guerra, è in autodistruzione. Fermiamoci in tempo!”
(Papa Francesco, 5 febbraio 2023)

Il grido accorato di Papa Francesco scuote le coscienze e chiede un impegno forte a favore della pace: è tempo di trovare spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare. Ad un anno dall’invasione russa di uno Stato indipendente, l’Ucraina, vogliamo tornare a ripetere il nostro “no” deciso a tutte le forme di violenza e di sopraffazione, il nostro “mai più” alla guerra. Per questo, invitiamo le comunità ecclesiali ad unirsi in preghiera per invocare il dono della pace nel mondo.

In Ucraina, così come in tanti (troppi) angoli della terra risuona infatti l’assordante rumore delle armi che soffoca gli aneliti di speranza e di sviluppo, causando sofferenza, morte e distruzione e negando alle popolazioni ogni possibilità di futuro. Sentiamo come attuale l’appello lanciato sessant’anni fa da San Giovanni XXIII nell’Enciclica *Pacem in terris*: «Al criterio della pace che si regge sull’equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può ricostruire nella vicendevole fiducia» (n. 39).

Se da una parte è urgente un’azione diplomatica capace di spezzare la sterile logica della contrapposizione, dall’altra tutti i credenti devono sentirsi coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solidale. Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci “fratelli tutti”.

Aderendo all’iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa (CCEE), invitiamo a celebrare venerdì 10 marzo una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Sarà un’occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace. Chiedere la conversione del cuore, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo.

Roma, 21 febbraio 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per la 99^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023)

Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo

Per natura e missione, fin dalla loro nascita, le Università sono il luogo privilegiato dove si coltiva la conoscenza. I Centri accademici hanno un triplice compito rispetto alla conoscenza: devono contribuire al suo sviluppo, attraverso la ricerca e il progresso scientifico nei diversi ambiti del sapere; hanno la responsabilità di trasmetterla e consegnarla alle nuove generazioni con una didattica aggiornata ed efficace; sono chiamati a dividerla con le diverse realtà impegnate a promuovere lo sviluppo umano per contribuire alla soluzione dei non pochi problemi che l'umanità sta affrontando. Da sempre, il desiderio di conoscere accompagna e caratterizza il cammino dell'essere umano. Come insegna Cicerone: «Tanto è innato in noi l'amore della conoscenza e della scienza, che nessuno potrebbe nutrire dubbi sul fatto che la natura umana è, senza alcun interesse, conquistata a tali cose» (*De finibus*, V 48).

Se questo è un dato che qualifica l'essere umano in ogni tempo e in ogni luogo, oggi assume caratteristiche peculiari dovute al rapido sviluppo della ricerca scientifica in molti campi, basta pensare all'ambito delle neuroscienze e della genomica. Non meno vorticose sono le innovazioni tecnologiche nel campo dello sviluppo e delle applicazioni dell'intelligenza artificiale. Innovazioni che vanno dalla riproduzione della realtà nel *Metaverso* all'elaborazione del pensiero con applicazioni sempre più sofisticate che si avvicinano al modo di ragionare umano. Siamo entrati nell'era degli algoritmi, frutto dell'ingegno umano ma oggi divenuti così potenti e autonomi, anche attraverso sistemi di autoistruzione, da imitare e sostituire la mente umana in molte funzioni.

Non possiamo non vedere le enormi potenzialità di questo sviluppo ma non meno evidenti sono i rischi per il futuro dell'umanità. Come ha affermato più volte Papa Francesco: «Nel momento presente sembra necessaria una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito. Infatti, la profondità e l'accelerazione delle trasformazioni dell'era digitale sollevano inattese problematiche, che impongono nuove condizioni all'ethos individuale e collettivo» (Discorso alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 28 febbraio 2020). La conoscenza oggi deve misurarsi con un orizzonte sempre più complesso dove un sapere così ampio e innovativo necessita di una rinnovata visione dell'umano e di criteri etici altrettanto rigorosi e appropriati, soprattutto perché sono in gioco la natura e il futuro dello stesso essere umano.

Gli scenari che si vanno delineando sono molteplici e non privi di rischi. Da una parte vediamo l'emergere del *trans-umanesimo* come crescente interazione dell'umano con le innovazioni tecnico-scientifiche da cui possono derivare modificazioni significative che ne possono pregiudicare l'identità. Si tratta di quei campi che nel mondo anglosassone si riassumono nell'acronimo GRIN (*Genetics, Robotics, Information technology, Nanotechnology*). Dall'altra, assistiamo al profilarsi del *post-umanesimo* quale processo che mira esplicitamente, almeno nelle sue forme più radicali, ad andare oltre l'attuale condizione umana prefigurando l'affermarsi di altre forme di vita che possono andare dall'ibridazione uomo-macchina all'utilizzo spinto delle biotecnologie per modificare la struttura biologica dell'umano.

Non si tratta di fermare la ricerca e lo sviluppo, tutt'altro! Occorre però essere consapevoli che è necessario custodire l'umano, salvaguardare ciò che contraddistingue e caratterizza ogni persona e gli conferisce una peculiare dignità. Se questo è compito di tutti gli Atenei come luoghi dove si coltiva e si sviluppa la conoscenza a servizio del bene comune, lo diventa in modo particolare per un Ateneo che nasce e riceve linfa vitale dal riferimento al disegno di Dio e all'insegnamento della Chiesa. Per questo l'umanesimo, attingendo alla grande tradizione medioevale e rinascimentale, arricchito dalla visione dell'antropologia cristiana, rappresenta ancora oggi un terreno decisivo per riconoscere e promuovere la piena verità sull'uomo e il suo destino, per affrontare le grandi sfide del tempo presente attraverso processi di autentica solidarietà e fratellanza, per rendere protagoniste le nuove generazioni di quei cambiamenti di cui l'umanità ha urgente bisogno. Solo una visione che parta dalla centralità dell'uomo e dalle sue istanze trascendenti potrà consentire alle donne e agli uomini del nostro tempo di affrontare questioni impellenti che richiedono di promuovere e coltivare la sostenibilità contro la devastazione ambientale, la giustizia e la pace per superare i conflitti, l'accoglienza e l'integrazione per contrastare la cultura dello scarto.

La Scrittura ci ricorda che principio di ogni conoscenza e della vera scienza è il "timore di Dio", ossia la consapevolezza che siamo suoi collaboratori nello sviluppare l'opera della creazione e rendere visibile la salvezza donata dal Signore Gesù Cristo. Nel libro dei Proverbi leggiamo che questo sguardo è necessario «per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine, per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione» (*Pr* 1,3-4).

Aiutare i giovani a sviluppare ai più alti livelli la capacità di conoscenza e riflessione è da sempre il compito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Oggi un tale compito si riveste di sfide inedite e quanto mai impegnative, come evidenzia il tema scelto per la 99ª Giornata – "Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo" – che sarà celebrata in tutte le comunità ecclesiali il prossimo 23 aprile.

L'Ateneo dei cattolici italiani, in continuità con la visione illuminata di P. Agostino Gemelli e con l'opera coraggiosa dei fondatori che non hanno avuto paura di confrontarsi con le sfide del loro tempo, è chiamato a proseguire la sua meritoria

attività a servizio di una conoscenza pienamente umana e di una qualificata formazione delle nuove generazioni, nella consapevolezza che l'ispirazione cristiana non è certamente un limite ma piuttosto una grande risorsa. Nello spirito del Cammino sinodale, le Chiese che sono in Italia esprimono sincera gratitudine e riconoscenza all'Università Cattolica per la grande opera educativa e culturale, mentre assicurano il sostegno per gli studenti più bisognosi e una particolare vicinanza nella preghiera.

Roma, 22 febbraio 2023
Cattedra di San Pietro Apostolo

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023)

Messaggio di auguri inviato a Papa Francesco in occasione del decimo anniversario della sua elezione al soglio pontificio.

Beatissimo Padre,

sono passati dieci anni da quel “buona sera” con cui si presentò alla Chiesa e al mondo intero; da allora le Sue parole e i Suoi gesti hanno continuato a toccare il cuore, a sorprendere, a parlare a tutti e a ciascuno.

Quel saluto è stato l’inizio di un dialogo: in questo tempo, ci ha aiutato a capire quanto il Vangelo sia attraente, persuasivo, capace di rispondere ai tanti interrogativi della storia e ad ascoltare le domande che affiorano nelle pieghe dell’esistenza umana.

Ci ha insegnato a uscire, a stare in mezzo alla strada e soprattutto ad andare nelle periferie, per capire chi siamo. Possiamo conoscere davvero noi stessi solo guardando dall’esterno, da quelle prime periferie che sono i poveri: Lei ci ha spinto a incontrarli, a vederli, a toccarli, a fare di loro i nostri fratelli più piccoli. Perché, come ci ha ricordato più volte, la nostra non è una fede da laboratorio, ma un cammino, nella Storia, da compiere insieme.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per aver accolto l’eredità di Benedetto XVI e per averci accompagnato, a partire dall’Anno della Fede, incoraggiandoci a vivere da cristiani nelle tante contraddizioni, sfide e pandemie di questo mondo. Con l’impegno a “tracciare insieme sentieri di pace”, perché “solo la pace che nasce dall’amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali” (Messaggio per la Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2023).

Insieme alle Chiese che sono in Italia Le porgiamo i più cari auguri per questo anniversario, assicurandoLe la nostra vicinanza operosa e la nostra preghiera.

Roma, 13 marzo 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per il ricovero di Papa Francesco

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, esprime vicinanza a Papa Francesco, dal pomeriggio di oggi (29 marzo) al Policlinico Universitario Agostino Gemelli, assicurando la preghiera corale delle Chiese in Italia.

Nell'augurare al Santo Padre una rapida ripresa, la Presidenza affida al Signore i medici e il personale sanitario che, con professionalità e dedizione, si prendono cura di Lui e di tutti i pazienti.

Roma, 29 marzo 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI sulle offese a San Giovanni Paolo II

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, si unisce al “pensiero grato alla memoria di San Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate”, rivolto oggi da Papa Francesco dopo la recita del “Regina Caeli”. Non ci possono essere mezzi termini, infatti, per definire i recenti attacchi verso San Giovanni Paolo II.

Nella Domenica della Divina Misericordia, istituita nel 2000 da Wojtyla, ricordiamo proprio le Sue parole: “Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l’accesso alla sua intimità” (Omelia, 30 aprile 2000).

Roma, 16 aprile 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Assemblea sinodale europea: il contributo delle Chiese in Italia (Praga, 5 - 12 febbraio 2023)

Di seguito pubblichiamo il contributo delle Chiese che sono in Italia alla tappa continentale del Sinodo, presentato a Praga, nella Repubblica Ceca, in occasione dell'Assemblea sinodale europea tenutasi dal 5 al 12 febbraio 2023. All'Assemblea hanno partecipato alcuni membri del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E.R. Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, Mons. Valentino Bulgarelli, Sottosegretario della CEI, Suor Nicla Spezzati e la Prof.ssa Giuseppina De Simone. Come previsto dall'organizzazione, si sono uniti ai lavori, attraverso una piattaforma online, altri dieci delegati: Diac. Paolo Verderame, Dott.ssa Lucia Capuzzi, Dott. Gioele Ferruccio Anni, Dott.ssa Chiara Griffini, Prof. Pierpaolo Triani, membri del Comitato nazionale, e i teologi Don Vito Mignozzi, Don Francesco Zaccaria, Don Stefano Tarocchi, Don Livio Tonello e P. Fausto Arici.

Dal 10 al 12 febbraio, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha preso parte ai lavori riservati ai Presidenti delle Conferenze Episcopali che, come indicato dalla Nota metodologica sulle Assemblee continentali, si sono ritrovati "per rileggere collegialmente l'esperienza sinodale vissuta a partire dal loro specifico carisma e ruolo".

Il documento presentato, frutto dell'incontro online dei referenti diocesani del Cammino sinodale, sintetizza quanto emerso dalla "fase di ascolto" avviata nelle comunità ecclesiali italiane con il Cammino sinodale, che ha visto coinvolte più di 500mila persone in 50mila gruppi e una rete di 400 referenti diocesani.

CONTRIBUTO ALLA FASE CONTINENTALE DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA (a cura della Delegazione italiana)

Considerazioni di fondo

Alla luce dell'esperienza vissuta lo scorso anno, con semplicità, ci sentiamo di affermare che nel sinodo *noi ci crediamo*.

Crediamo nella bellezza del Cammino sinodale che in Italia ha visto coinvolte più di 500.000 persone in 50.000 gruppi di ascolto.

Crediamo nella forza di una rete di referenti diocesani (circa 400 persone) e di équipes diocesane che ha consentito di immaginare e di costruire insieme questo cammino: un tessuto pastorale fatto di tutte le componenti del Popolo di Dio, intergenerazionale, non rappresentativo in senso formale, ma tale da mettere in

campo le diverse sensibilità e competenze, ritrovando la gioia di lavorare insieme nell'edificazione della Chiesa.

Crediamo nel vento dello Spirito che ha rimesso in moto comunità stanche provate dalla pandemia, orientate alla semplice gestione della pastorale ordinaria.

Crediamo nel *sensus fidei* del Popolo santo di Dio emerso con limpidezza nell'ascolto delle narrazioni raccolte in questo anno (*sensus fidei* che traspare anche nel Documento della tappa continentale).

Crediamo nel valore del ministero episcopale. I nostri Vescovi hanno vissuto loro per primi l'esperienza sinodale dell'ascolto e superando le resistenze iniziali, hanno saputo coinvolgersi nel cammino, anche se non tutti allo stesso modo, lasciando che l'ascolto stesso disegnasse passo dopo passo la strada.

Crediamo nel protagonismo delle Chiese locali che questo sinodo sta aiutando a riscoprire e su cui il Cammino sinodale delle Chiese in Italia ha investito con decisione.

Crediamo che questo sinodo sia veramente un evento dello Spirito tale da risvegliare "un'alba nuova di speranza" nella Chiesa, per la vita del mondo. Forse non risolveremo i problemi che ci affliggono, ma stiamo imparando ad ascoltare, a condividere, a intrecciare storie ed esperienze, a camminare insieme tra Chiese vicine a tutti i livelli (come in questa assemblea continentale) per ascoltare lo Spirito in questo tempo e nei luoghi in cui il Signore ci ha posto.

Intuizioni ed esperienze significative

La prima intuizione, assolutamente non scontata, è stata la centralità dell'esperienza, l'ascolto profondo di quanto essa ha da dire, la contemplazione della presenza del Signore e dell'azione dello Spirito in essa. Muovere dall'esperienza ha ribaltato gli schemi dei nostri discorsi, del nostro modo di procedere, ha ridato freschezza e profondità alle nostre riflessioni pastorali e teologiche, allo stesso linguaggio rendendolo più limpido e coinvolgente, più profondamente spirituale (come è nel documento della tappa continentale).

Questa riscoperta è stata resa possibile dal metodo seguito: la conversazione spirituale che è diventata familiare a molti, e ha consentito di sperimentare il discernimento nello Spirito, guidati dalla Parola e nell'ascolto reciproco.

L'altra intuizione che ha portato energie nuove e dilatato lo sguardo è stato l'ascolto dei cosiddetti lontani, di quanti hanno preso le distanze dalla comunità ecclesiale o si sentono ai margini di essa per porsi con loro la domanda sulla Chiesa. In alcune chiese locali l'ascolto si è realizzato anche con i fratelli delle altre confessioni cristiane o con i credenti di altre tradizioni religiose.

Abbiamo scoperto che allargare la tenda che è la Chiesa consente di comprendere che non solo "nessun luogo è lontano" (Richard Bach) ma che nessun uomo è lontano dall'amore di Dio ed estraneo al mistero della salvezza; che la Chiesa, anche quando si avverte come minoranza, continua ad essere *per tutti* e deve poter essere *con tutti*, a fianco di tutti, tra la gente.

Ma l'intuizione che è emersa con forza in questo Cammino sinodale è stata la riscoperta della dignità battesimale e della comune responsabilità che ne deriva per l'edificazione e la missione della Chiesa.

Si tratta di intuizioni che rappresentano altrettante priorità da non lasciar cadere e sulle quali continuare a lavorare, perché diventino l'ordinario delle nostre comunità. Ciò che si è sperimentato e raccontato è anche ciò che ci si aspetta.

Le questioni e gli interrogativi

C'è una forte convergenza con le questioni rilevate dal documento per la tappa continentale. E c'è chi ha detto che se certi temi ritornano con tanta insistenza vuol dire che su di essi lo Spirito ci sta chiedendo di metterci in gioco per essere Chiesa secondo il sogno di Dio.

Ci sono rigidità da superare: modi di intendere l'esercizio dell'autorità troppo verticistici, forme di clericalismo a vario livello (e non solo tra i presbiteri), dimenticando che quando una cosa riguarda tutti va discussa con tutti. Chi ha una responsabilità nella comunità ha il compito di coinvolgere e di valorizzare l'apporto di tutti, perché tutti abbiamo da imparare da tutti.

Si fa fatica a riconoscere i carismi per poterli metterli in circolo. Anche tra le diverse componenti del Popolo di Dio – in particolare nel rapporto con le famiglie religiose, ma anche talvolta nel rapporto tra e con le associazioni e i movimenti – ci si trova dinanzi più che a “mutue relazioni” a “*mute* relazioni”, ossia alla non conoscenza e valorizzazione reciproca.

Si fa fatica a tenere il passo sulla via che è Cristo, a leggere insieme il tempo presente con le sue sfide, ad assumersi insieme la responsabilità per il mondo. La Chiesa appare spesso come autoreferenziale, incapace di leggersi nel contesto più ampio e di lasciarsi scuotere da esso.

Siamo sollecitati poi a riconoscere e accompagnare la religiosità popolare come patrimonio vivo delle nostre comunità, perché attraverso di essa risuoni nella vita di ogni giorno il Vangelo.

Da più voci è stata ribadita l'urgenza di non limitarsi a parlare dei giovani ma di dare spazio e parola ad essi in un ascolto reale che li faccia sentire pienamente parte della Chiesa.

Dall'ampio ascolto vissuto in questo primo anno del processo sinodale la questione di fondo che emerge è ritrovare l'essenziale: lasciar cadere con coraggio e fiducia quello che appesantisce il passo. Per andare verso una Chiesa più agile e più prossima, centrata sul Vangelo.

Di qui le priorità che avvertiamo per il prosieguo del Cammino sinodale.

Le priorità

- Il grande tema della corresponsabilità (in una prospettiva non funzionalistica).
- La ministerialità della Chiesa e la ministerialità nella Chiesa.
- In una Chiesa “tutta ministeriale” ripensare il compito e l'identità del presbitero.
- Il ruolo delle donne.
- La qualità delle relazioni nella vita della Chiesa, da cui non si può assolutamente prescindere.

- Il primato della Parola e la centralità dell'Eucaristia da riscoprire e imparare a vivere.
- L'educazione alla fede e la formazione vocazionale, permanente, di tutte le componenti del Popolo di Dio.
- Il dialogo con le culture.

*Non smarrire la dimensione spirituale del processo sinodale
Annunciare la gioia del Vangelo e custodire la speranza
"Sciogliere il cuore" (Carlo Maria Martini)*

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Comunicato finale dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani (Roma, 11 - 12 marzo 2023)

Si è svolta a Roma dall'11 al 12 marzo presso l'Ergife Palace Hotel, l'Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale.

Di seguito il comunicato finale.

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo, a Roma, per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato. Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno pregato insieme per Papa Francesco alla vigilia del decimo anniversario della sua elezione. L'Assemblea è stata occasione per presentare una prima fotografia sui cantieri di Betania, il cui scopo in questo secondo anno di Cammino, come ha precisato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale, è quello di "creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non quello di proporre delle esperienze che poi vengano archiviate".

Alla data del 31 gennaio, sono stati attivati 377 cantieri. Di questi: 101 della "strada e del villaggio", 99 dell'"ospitalità e della casa", 93 delle "diaconie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalla diocesi. Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato. I secondi si concentrano sugli organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli pastorali e degli affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture. I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita. Gli 84 cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra le generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (unità o comunità pastorale), gli organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare. Spiccano alcuni cantieri centrati su temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni - Alatri), la giustizia e legalità (Foggia - Bovino, Oppido Mamertina - Palmi), la cura del creato (Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano - Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio - Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).

Ai cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la corresponsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di rimotivare gli organismi di partecipazione e gli Uffici di Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande.

Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino. Dai tavoli è emersa una certa lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino. La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella "sapienza che è la bussola nei percorsi della vita", ha detto don Dionisio Candido, Responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. "Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così", ha aggiunto Mons. Castellucci.

"La metodologia non è solo tecnica ma può favorire un'autentica esperienza di Chiesa", ha ricordato Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato nazionale, che ha ribadito "l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio" e "la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti" con la "consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte".

Nel corso dell'Assemblea è stato presentato l'Organigramma del Cammino sinodale (cfr *Notiziario CEI*, 3-2022, pag. 286).

Roma, 13 marzo 2023

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2023)

Giovani e lavoro per nutrire la speranza

I dati sull'occupazione in Italia mettono in luce un fatto assai preoccupante: circa un quarto della popolazione giovanile del nostro Paese non trova lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Il quadro ci deve interrogare su quanto la nostra società, le nostre istituzioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani. Essi pagano anche il conto di un modello culturale che non promuove a sufficienza la formazione, fatica ad accompagnarli nei passi decisivi della vita e non riesce a offrire motivi di speranza. Come sottolinea Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: «Il mondo del lavoro è un ambito in cui i giovani sperimentano forme di esclusione ed emarginazione. La prima e più grave è la disoccupazione giovanile, che in alcuni Paesi raggiunge livelli esorbitanti. Oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società» (n. 270). Conosciamo molto bene l'impatto sulla vita ordinaria di tale situazione: vengono rimandate le scelte di vita e si rimuove dall'orizzonte futuro la generazione di figli.

La crisi demografica in corso nel nostro Paese aggrava la situazione. I giovani diventano sempre più marginali. Le giovani donne conoscono un ulteriore peggioramento delle opportunità lavorative e sociali. Preoccupa anche il numero elevato di giovani che lasciano il Sud, le isole e le aree interne per cercare fortuna nelle aree metropolitane del Nord Italia o che addirittura abbandonano per sempre la terra di origine. Un'attenzione particolare merita la situazione di precarietà lavorativa che vivono molti giovani: dove scarseggia la domanda di lavoro i giovani sono sottopagati, vedono frustrate le loro capacità e competenze e perciò interpellano la coscienza dei credenti in tutti gli ambiti lavorativi e professionali. Si avverte la fatica di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, per cui molte professionalità non trovano accoglienza nei giovani. Desto preoccupazione anche il tasso dei giovani che non studiano né lavorano (NEET), quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo.

Papa Francesco, in relazione al tema dei giovani, ha più volte parlato di un'«unzione», di un dono di grazia, manifestazione dell'intrinseca dignità della persona, fonte e strumento di gratuità. Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente

una fonte di reddito – peraltro importantissima – ma i giovani disoccupati «crescono senza dignità, perché non sono “unti” dal lavoro che è quello che dà la dignità» (Visita pastorale a Genova, Incontro con il mondo del lavoro, 27 maggio 2017).

Per porre rimedio a questa crisi epocale, nello spirito del Cammino sinodale, desideriamo condividere percorsi di vera dignità con tutti. Vorremmo che le comunità cristiane fossero sempre più luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare. Ci impegniamo a condividere la bellezza e la fatica del lavoro, la gioia di poterci prendere davvero cura gli uni degli altri, la fatica dei momenti in cui gli ostacoli rischiano di far perdere la speranza, i legami profondi di chi collabora al bene in uno sforzo comune. Sollecitiamo la politica nazionale e territoriale a favorire l'occupazione giovanile e facciamo sì che il rapporto scuola-lavoro, garantito nella sua sicurezza, aiuti a frenare l'esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione.

Su questo cammino ci mettiamo in dialogo e in ascolto di quelle esperienze cariche di novità e di speranza, come *Economy of Francesco*, il Progetto Policoro, le cooperative sociali, le fondazioni di comunità, le buone pratiche in campo economico, lavorativo e di microcredito, che sono state censite anche in occasione dell'ultima Settimana sociale di Taranto.

Ascoltare questi giovani ci aiuta ad incontrarli, assieme a tanti altri che hanno sicuramente molto da dire, ai quali ci offriamo come compagni di viaggio. Vogliamo trovare il modo ed il tempo per sognare il loro stesso sogno di un'economia di pace e non di guerra; un'economia che si prende cura del creato, a servizio della persona, della famiglia e della vita; un'economia che sa prendersi cura di tutti e non lascia indietro nessuno. Desideriamo un'economia custode delle culture e delle tradizioni dei popoli, di tutte le specie viventi e delle risorse naturali della Terra, «un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disegualtanze e sa dire, con Gesù e con Francesco, “beati i poveri”» (Patto tra il Papa e i giovani di *Economy of Francesco*, Assisi 24 settembre 2022).

Oggi siamo chiamati a condividere passi e contributi di tanti, perché questa «economia di Vangelo» non rimanga solamente un sogno. Prendiamo sul serio le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro. Portiamo il nostro contributo ovunque si disegnano e si realizzino le politiche del lavoro, le contrattazioni collettive ed aziendali, le molteplici forme dell'imprenditorialità e della finanza. Una nuova visione dell'economia attenta al grido dei poveri e della Terra, dei giovani che rischiano di essere «impoveriti» del loro futuro, trovi spazio nel mondo culturale ed accademico, e alimenti le prospettive della politica a tutti i livelli. Valorizziamo anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani nella logica dell'ecologia integrale di *Laudato si'*. Scommettiamo sulla capacità di futuro dei giovani. Abbiamo bisogno dell'alleanza tra l'economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento per i giovani.

Questi germogli saranno i segni sicuri di una nuova primavera fatta di relazioni buone tra le persone, di famiglie capaci di aprirsi alla vita con coraggiosa speranza, di una società della solidarietà e della cura reciproca. Siamo certi che l'azione dello Spirito sta suscitando nel mondo germogli di novità grazie anche alle future generazioni. Si sta già realizzando sotto i nostri occhi la profezia di Gioele: «Diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie» (*Gl 3,1*).

Roma, 20 marzo 2023
Solennità di San Giuseppe

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso (sisma 2016) (Roma, 20 aprile 2023)

Si è riunita oggi presso la sede della CEI la Consulta per i beni culturali di interesse religioso (sisma 2016), alla presenza del Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, del Segretario Generale della CEI, S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, del Commissario Straordinario del Governo per la riparazione e la ricostruzione dei territori interessati dal sisma 2016, Sen. Guido Castelli, e del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (Mic), Ing. Paolo Iannelli.

Composta dalla Conferenza Episcopale Italiana, dai Vescovi delle diocesi colpite dal terremoto del 2016, dal Commissario Straordinario del Governo e dal Ministero della Cultura, la Consulta rappresenta uno strumento di confronto per affrontare e risolvere congiuntamente le questioni relative alla ricostruzione dei beni culturali di interesse religioso.

“Ringraziamo per la disponibilità ad ascoltare e dialogare su questioni centrali per la vita delle nostre comunità: dobbiamo lavorare insieme per rispondere alle esigenze dei territori, molti dei quali sono ‘aree interne’ che hanno già difficoltà a guardare al futuro. Sono la nostra storia e speriamo siano anche il nostro futuro. Per questo, è necessario far sì che la serietà e i dovuti controlli non intralcino l’attuazione dei progetti”, afferma il Presidente della CEI.

“È un’occasione importante di dialogo e di condivisione: la ricostruzione è fondamentale per restituire ai territori il senso di appartenenza e la prospettiva di futuro. Ritrovarci allo stesso tavolo, con il Governo e le Istituzioni politiche, è il segno di una collaborazione che continua oltre che il riconoscimento della capacità di tessere le fila del bene delle nostre comunità”, sottolinea il Segretario Generale della CEI.

“In un clima collaborativo e operativo si è svolto l’incontro di oggi che rappresenta una prima occasione di confronto utile per fare il punto sulla ricostruzione degli edifici di culto. È ora necessario ipotizzare tutte le forme di collaborazioni valide e possibili, prioritariamente finalizzate all’esigenza dell’attuazione accelerando la cantierizzazione degli edifici di culto delle quattro regioni colpite dal sisma del 2016”, dichiara il Commissario Straordinario.

Le chiese e gli edifici di culto, sia pubblici che privati, danneggiati dalla sequenza sismica del 2016 - 2017 sono stati 2.456. La programmazione commissariale prevede 1.260 interventi finanziati, per un valore di oltre 757 milioni di euro.

Roma, 20 aprile 2023

Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace

La CEI ha aderito alla proposta del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) di celebrare una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese, stabilendo come data della celebrazione venerdì 10 marzo 2023.

Di seguito il testo della preghiera dei fedeli predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale e inviato ai Vescovi con lettera del 6 febbraio 2023 (prot. n. 120/2023).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LE VITTIME DELLA GUERRA IN UCRAINA E PER LA PACE

PREGHIERA DEI FEDELI

10 MARZO 2023

Il Presidente introduce la preghiera dei fedeli dicendo:

Fratelli e sorelle,

Cristo Gesù è la pietra che, scartata dai costruttori,
è diventata la roccia su cui possono poggiare
le fondamenta di ogni esistenza.

Per mezzo di Lui eleviamo al Padre la nostra comune preghiera
perché cessi ogni ostilità tra fratelli e regni la pace tra le nazioni.

R/. Dio della pace, ascoltaci.

Per le Chiese che sono in Europa,
impegnate in questi giorni
nella preghiera per le vittime della guerra in Ucraina
e nella richiesta di pace:
offrano il loro apporto per la costruzione della fraternità
e per la difesa della giustizia e della pace. Preghiamo. R/.

Per i governanti delle nazioni europee:
lavorino per superare le divisioni
e per favorire la comunione fra tutti i popoli del continente. Preghiamo. R/.
Per quanti patiscono gli orrori di ogni guerra:
sperimentino il dono della misericordia di Dio

per spezzare la spirale dell'odio
e per guardare al futuro con rinnovata speranza. Preghiamo. R/.

Per quanti hanno perso la vita a causa della guerra in Ucraina:
siano accolti nella Gerusalemme del cielo
per contemplare il volto del Padre
e per godere della pace eterna. Preghiamo. R/.

Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia:
ci animi il desiderio di crescere nella comunione fraterna
per divenire operatori di pace
e per essere fermento di santità in mezzo ai fratelli. Preghiamo. R/.

Il Presidente conclude dicendo:

O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti,
ascolta le nostre preghiere e fa' che gli uomini,
che hanno da te un'unica origine,
formino una sola famiglia
e, con animo fraterno, vivano uniti nella pace.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Lettera della Segreteria Generale sulla tutela dei dati personali e i registri parrocchiali

La Segreteria Generale della CEI, con lettera del 25 gennaio 2023 (prot. n. 70/2023), ha inviato ai Vescovi una comunicazione relativa alla richiesta di adesione a un progetto denominato “Registri Parrocchiali Italiani” e alla necessità di tutelare e proteggere i dati personali nei registri parrocchiali.

*Eminenza, Eccellenza Reverendissima,
Venerato Confratello,*

molte diocesi italiane sono state raggiunte da richieste di adesione ad un progetto denominato "Registri Parrocchiali Italiani" di digitalizzazione e microfilmatura dei registri parrocchiali da parte di una società, la “Players Philanthropy Pund”, con sede nel Maryland. L'iniziativa non differisce da iniziative simili che in passato hanno portato l'allora Congregazione per il Clero a raccomandare a ciascun Ordinario diocesano di vigilare affinché nella propria circoscrizione non sia consentito a terzi di digitalizzare e microfilmare le informazioni contenute nei registri parrocchiali. Tali circolari sono state trasmesse dalla Segreteria Generale a tutti i Membri della CEI (circ. 5 dicembre 2014, prot. n. 793/2014; circ. 8 gennaio 2009, prot. n. 5/2009).

Attesa la necessità di tutelare e proteggere i dati personali contenuti nei registri parrocchiali resta attuale anche rispetto al richiamato progetto “Registri Parrocchiali Italiani” l'invito a non consentire di microfilmare e digitalizzare le informazioni contenute nei registri parrocchiali a società terze. Resta confermata, invece, la possibilità di procedere alla digitalizzazione dei registri parrocchiali seguendo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e a condizione che le riproduzioni di registri non siano cedute a terzi.

Grato per l'attenzione, profitto della circostanza per porgerLe un fraterno saluto.

Roma, 25 gennaio 2023

LA SEGRETERIA GENERALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera della Segreteria Generale del Sinodo sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale

Di seguito la lettera del 26 gennaio 2023 a firma del Segretario Generale del Sinodo, il Card. Mario Grech, e del Relatore Generale, Card. Jean Claude Hollerich, sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale, inviata ai Vescovi il 30 gennaio 2023.



SECRETARIA GENERALIS
SYNODI

Vaticano, 26 gennaio 2023

Prot. N. 230028

Carissimi Fratelli,

come sapete, a conclusione della fase di consultazione «nelle Chiese particolari», il processo del Sinodo 2021-2024 prevede la celebrazione delle Assemblee continentali. È in vista di questa tappa che ci rivolgiamo a tutti Voi, che nelle vostre Chiese particolari siete principio e fondamento di unità del Popolo santo di Dio (cfr LG 23). Lo facciamo in nome della comune responsabilità per il processo sinodale in atto in quanto Vescovi della Chiesa di Cristo: non si dà esercizio della sinodalità ecclesiale senza esercizio della collegialità episcopale.

La costituzione apostolica *Episcopalis communio* ci ricorda che «ciascun Vescovo possiede simultaneamente e inseparabilmente la responsabilità per la Chiesa particolare affidata alle sue cure pastorali e la sollecitudine per la Chiesa universale» (EC, n. 2). Rendere possibile l'esercizio di quest'ultima è, sin dalla sua origine, la ragion d'essere del Sinodo dei Vescovi. Con grande lungimiranza, nel suo stesso documento istitutivo, l'*Apostolica sollicitudo*, san Paolo VI afferma che il Sinodo, «come ogni istituzione umana, col passare del tempo potrà essere maggiormente perfezionato». È quanto stiamo sperimentando ora: l'*Episcopalis communio*, lungi dall'indebolire una istituzione episcopale, nel momento in cui evidenzia il carattere processuale del Sinodo, rende ancora più cruciale il ruolo dei Pastori e la loro partecipazione alle diverse fasi. Grazie quindi per quanto ciascuno di voi ha fatto finora a servizio del Sinodo 2021-2024, rendendo possibile la consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari e il discernimento nei Sinodi/Consigli delle Chiese *sui iuris* e nelle Conferenze Episcopali.

Alla vigilia delle Assemblee continentali, avvertiamo l'urgenza di parteciparvi alcune considerazioni per una comprensione condivisa del processo sinodale, del suo avanzamento e del senso della tappa che stiamo vivendo. Vi sono infatti alcuni che presumono di sapere già ora quali saranno le conclusioni dell'Assemblea sinodale. Altri vorrebbero imporre al Sinodo un'agenda, con l'intento di orientare la discussione e condizionarne i risultati. Tuttavia il tema che il Papa ha assegnato alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi è chiaro: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». Questo è dunque l'unico tema che siamo chiamati ad approfondire in ognuna delle fasi del processo. Le aspettative nei confronti del Sinodo 2021-2024 sono molte e diverse, ma non è compito della Assemblea affrontare tutte le questioni attorno a cui nella Chiesa si dibatte.

AI VESCOVI DIOCESANI

AI VESCOVI EPARCHIALI

Chi pretende di imporre al Sinodo un qualche tema dimentica la logica che regola il processo sinodale: siamo chiamati a tracciare una “rotta comune” a partire dal contributo di tutti. È perfino superfluo rammentare che la costituzione apostolica *Episcopalis communio* ha trasformato il Sinodo da evento a processo, articolato in tappe. Questo significa che è dalla sua apertura solenne, il 10 ottobre 2021 in San Pietro, che il Sinodo sta affrontando e sviluppando il tema assegnato, prima nella tappa di consultazione del Popolo di Dio, poi nel discernimento dei Pastori nei Sinodi/Consigli delle Chiese *sui iuris* e nelle Conferenze Episcopali, ora nelle Assemblee continentali. Proprio in forza del legame tra le diverse fasi non si possono introdurre surrettiziamente altri temi, strumentalizzando l’Assemblea e disconoscendo la consultazione del Popolo di Dio.

Che nella prima fase di ascolto i confini del tema non siano stati così definiti si può capire, anche per la novità del metodo e per la fatica a comprendere e riconoscere che l’intero «Popolo santo di Dio partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo» (LG, n. 12). Ma questa incertezza è diminuita nei passi successivi. Lo dimostra il tenore delle sintesi inviate dai Sinodi/Consigli delle Chiese *sui iuris* e dalle Conferenze Episcopali alla Segreteria del Sinodo, frutto del discernimento dei Pastori sui contributi della consultazione del Popolo di Dio. A partire da queste sintesi è stato redatto il *Documento di lavoro per la Tappa Continentale* (DTC), nel quale risuona con chiarezza la voce delle Chiese particolari.

La scelta di restituire alle Chiese particolari il DTC, chiedendo a ciascuna di mettersi in ascolto della voce delle altre, che risuona attraverso quel documento, rileggendo così le tappe del processo sinodale a un livello di maggiore consapevolezza, mostra come davvero la sola regola che ci siamo dati è di restare in ascolto dello Spirito: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto [...]. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo» (Francesco, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 2015).

I temi che il DTC propone non costituiscono l’agenda della prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, ma restituiscono con fedeltà quanto emerge dalle sintesi inviate dai Sinodi/Consigli delle Chiese *sui iuris* e dalle Conferenze Episcopali, lasciando intravedere il volto di una Chiesa che sta imparando a porsi in ascolto dello Spirito attraverso l’ascolto gli uni degli altri. Sarà compito delle Assemblee continentali, sulla base delle risonanze che la lettura del DTC avrà suscitato in ciascuna Chiesa particolare, identificare «quali sono le priorità, i temi ricorrenti e gli appelli all’azione che possono essere condivisi con le altre Chiese locali nel mondo e discussi durante la Prima Sessione dell’Assemblea sinodale nell’ottobre 2023» (DTC, n. 106).

Per questo confidiamo che nelle Assemblee continentali risuoni di nuovo e con forza ancora maggiore la voce delle Chiese particolari, attraverso la sintesi operata dai Sinodi/Consigli delle Chiese *sui iuris* e dalle Conferenze Episcopali nazionali. Più cresceremo in uno stile sinodale di Chiesa, più tutti noi membri del Popolo di Dio – fedeli e Pastori – impareremo a *sentire cum Ecclesia*, nella fedeltà alla Parola di Dio e alla Tradizione. D’altra parte, come potremmo affrontare questioni puntuali, spesso divisive, senza prima aver risposto alla grande questione che interroga la Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II: «Chiesa, cosa dici di te stessa?». Il lungo cammino di recezione del Concilio ci porta a dire che la risposta sta nella Chiesa «costitutivamente sinodale», dove tutti sono chiamati ad esercitare il proprio carisma ecclesiale in vista dello svolgimento della comune missione di evangelizzazione.

Il processo sinodale in atto ci sta mostrando come questo sia possibile. In forza della sua partecipazione alla funzione profetica di Cristo, il Popolo santo di Dio è il soggetto del processo sinodale attraverso la consultazione che ogni Vescovo realizza nella sua Chiesa: in questo modo, infatti, si può realmente ascoltare «la totalità dei fedeli [che], avendo l'unzione che viene dal Santo (cfr 1Gv 2, 20.27), non può sbagliarsi nel credere» (LG, n. 12). Il Collegio episcopale, che è, «insieme col suo capo il romano Pontefice, e mai senza questo capo, il soggetto di una suprema e piena potestà su tutta la Chiesa» (LG, n. 22), partecipa al processo sinodale sia quando ogni Vescovo avvia, guida e conclude la consultazione del Popolo di Dio a lui affidato, sia nelle tappe successive, quando i Vescovi esercitano insieme il loro carisma di discernimento, nei Sinodi/Consigli delle Chiese *sui iuris* e nelle Conferenze Episcopali, nelle Assemblee continentali e, in forma peculiare, nell'Assemblea del Sinodo. In analogia a quanto si afferma del concilio ecumenico, è prerogativa del Vescovo di Roma, «perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei fedeli» (LG, n. 23), convocare, presiedere e confermare le Assemblee sinodali.

Già in questa prima fase del processo sinodale abbiamo potuto vedere come ciascuno abbia svolto la propria parte, nel rispetto del ruolo e del contributo degli altri. Si tratta di proseguire per questa via, non scambiando la sinodalità per un metodo soltanto, ma assumendola come forma della Chiesa e stile dell'adempimento della comune missione di evangelizzazione. Il ministero dei Pastori diventa così ancora più determinante per il cammino del Popolo santo di Dio. Siamo convinti che, per questa via, lo Spirito, che guida il cammino della Chiesa, ci permetterà di sperimentare come «il Sinodo dei Vescovi, rappresentando l'episcopato cattolico, diventa espressione della *collegialità episcopale* all'interno di una Chiesa tutta sinodale» (Francesco, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 2015).

La tappa continentale potrà aiutarci a comprendere questa visione se, come Collegio dei Vescovi, saremo uniti nel cercare le vie che aiutano la Chiesa ad essere «“sacramento dell'unità”, cioè Popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi» (SC, n. 26). Peraltro, la partecipazione al processo sinodale ci permetterà di rinforzare quella unione collegiale che «appare anche nelle mutue relazioni dei singoli Vescovi con Chiese particolari e con la Chiesa universale» (LG, n. 23). Se è vero che tutti i vescovi «reggendo bene la propria Chiesa come una porzione della Chiesa universale, contribuiscono essi stessi efficacemente al bene di tutto il corpo mistico, che è pure il corpo delle Chiese» (LG, n. 23), è anche vero che siamo chiamati, tutti insieme *cum et sub Petro*, a rappresentare «la Chiesa universale in un vincolo di pace, di amore e di unità» (LG, n. 23). Quale modo migliore che «camminare insieme», nella certezza che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (Francesco, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 2015)?

In Christo

S.Em. Card. Mario Grech
Segretario Generale del Sinodo

S.Em. Card. Jean Claude Hollerich
*Arcivescovo del Lussemburgo
Relatore Generale del Sinodo*

Convenzione tra la CEI e l'INVALSI

Di seguito la convenzione tra la CEI e l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI), firmata a gennaio 2023 (le firme digitali sono del 9 e dell'11) da S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, Segretario Generale della CEI, e dal Dott. Roberto Ricci, Presidente dell'INVALSI, per lo scambio di dati sui rapporti di autovalutazione e sulle prove nazionali delle scuole paritarie cattoliche nell'anno scolastico 2021 - 2022 e 2022 - 2023.

CONVENZIONE

tra

l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione
e di Formazione (di seguito denominato INVALSI)

e

la Conferenza Episcopale Italiana (di seguito denominata CEI)

per lo scambio di dati sui Rapporti di Autovalutazione e sulle Prove Nazionali
delle scuole paritarie cattoliche nell'anno scolastico 2021 - 22 e 2022 - 23

- Visto il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazioni e integrazioni, contenente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione;
- vista la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;
- visto il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il Codice in materia di protezione dei dati personali;
- visto il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, recante Istituzione del Servizio Nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'omonimo Istituto a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- visto il Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, recante il Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione;
- considerato che, a partire dall'anno scolastico 2014 - 15, tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione, statali e paritarie, sono coinvolte nel processo di autovalutazione con l'elaborazione di uno specifico Rapporto di Autovalutazione (di seguito denominato RAV);
- considerato che l'INVALSI cura la raccolta e l'analisi dei RAV elaborati da tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione;
- considerato che la CEI, per il tramite del Centro Studi per la Scuola Cattolica (di seguito denominato CSSC), effettua periodicamente un monitoraggio delle scuole cattoliche paritarie;
- considerato che l'INVALSI e la CEI hanno entrambi interesse a collaborare per favorire la compilazione del RAV da parte delle scuole, in particolare paritarie;
- considerato il buon esito della collaborazione già sperimentata in materia da CEI e INVALSI in seguito all'accordo stipulato il 4 febbraio 2017 per il medesimo lavoro svolto nell'anno scolastico 2016 - 17;

si conviene quanto segue

Art. 1

La CEI, per il tramite del CSSC, si impegna a fornire all'INVALSI le informazioni necessarie per estrarre (mediante il codice Meccanografico di Istituto) dalla banca dati in suo possesso esclusivamente i RAV delle scuole paritarie che possono essere considerate cattoliche a norma della legislazione canonica vigente e i risultati delle rispettive Prove nazionali 2022.

Art. 2

L'INVALSI si impegna a mettere a disposizione della CEI, e in particolare del CSSC, in formato anonimo (quindi senza alcun identificativo di scuola) il contenuto dei RAV e delle Prove nazionali 2022 delle scuole paritarie cattoliche di ogni ordine e grado, individuate ai sensi dell'articolo 1. I dati della rilevazione 2021/2022 verranno forniti alla CEI successivamente alla elaborazione del RAV nazionale, entro 2 mesi dalla consegna dei codici meccanografici.

Art. 3

Il CSSC si impegna ad effettuare uno studio della documentazione così raccolta e a metterne i risultati a disposizione dell'INVALSI e del pubblico al fine di favorire una migliore comprensione del processo di autovalutazione e della qualità del sistema nazionale di istruzione.

Art. 4

L'uso dei dati da parte dell'INVALSI e della CEI avverrà sempre nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dei dati personali.

L'eventuale diffusione pubblica dei dati così raccolti avverrà sempre in forma statistica e nei tempi resi possibili dall'elaborazione dei dati.

Art. 5

Per l'attuazione della presente convenzione è costituito un gruppo di lavoro operativo, composto da rappresentanti dell'INVALSI e da rappresentanti della CEI, designati dalle rispettive Istituzioni e senza oneri per l'Amministrazione.

Art. 6

La presente convenzione vale per i dati dell'anno scolastico 2021 - 22 e per l'anno scolastico 2022-23; può essere rinnovata su richiesta di una delle parti. In ogni caso nulla è dovuto alle parti per oneri eventualmente sostenuti durante la vigenza del presente atto. La sottoscrizione della presente convenzione e la sua attuazione non comportano oneri finanziari né a carico della CEI, né a carico dell'INVALSI.

Art. 7

Ogni attività prevista dalla presente convenzione si svolgerà nel rispetto dell'Ordinamento generale dello Stato italiano. Le parti si impegnano a risolvere in via amichevole ogni controversia dovesse insorgere in ordine alla presente convenzione. Per qualsiasi controversia inerente alla presente convenzione, resta inteso tra le parti la competenza del Foro di Roma.

Qualsiasi integrazione o modifica della presente convenzione dovrà essere accordata per iscritto tra le parti.

La presente convenzione è firmata digitalmente, in unico originale, ex art. 24, commi 1 e 2 del C.A.D. – Codice dell'amministrazione digitale – decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. Le spese di eventuale registrazione della presente convenzione saranno a carico della Parte che per prima richiederà tale atto.

Per l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI)

DOTT. ROBERTO RICCI, Presidente

Firmata digitalmente il 9 gennaio 2023

Per la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

S.E.R. MONS. ANDREA GIUSEPPE SALVATORE BATURI, Segretario Generale

Firmata digitalmente l'11 gennaio 2023

Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20 – 22 marzo 2023, ha provveduto alla modifica della denominazione del Servizio e del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, in Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85) e Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85).
Di seguito il nuovo Regolamento del Comitato datato 30 marzo 2023.*

ART. 1

Costituzione e denominazione

È costituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ai sensi dell'articolo 29, § 3 dello statuto e della delibera n. 57, § 6 della Conferenza stessa, il Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85), avente lo scopo di esaminare ed esprimere parere sui progetti, ad esso sottoposti, concernenti gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo previsti dall'articolo 48 della legge n. 222 del 20 maggio 1985.

ART. 2

Composizione

Il Comitato è presieduto da un Vescovo, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI, ed è composto dal Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85), dal Direttore della Caritas Italiana, dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, nonché da tre membri del Consiglio Missionario Nazionale, tra cui un religioso e una religiosa, e da sette esperti, nominati dalla Presidenza della CEI.

ART. 3

Compiti

Il Comitato opera a servizio della Conferenza Episcopale Italiana, sotto la direzione del Segretario Generale e nel quadro dei criteri generali stabiliti dalla Presidenza della CEI.

Il Comitato provvede alla valutazione dei progetti ad esso sottoposti, alla definizione dei tempi e delle modalità di erogazione degli aiuti ed è disponibile ad attività di monitoraggio.

Il Comitato trasmette l'istruttoria, debitamente perfezionata, alla Presidenza della CEI per la deliberazione dei singoli interventi.

ART. 4
Spese

Per le spese necessarie per lo svolgimento dei compiti istituzionali deve essere presentata documentata richiesta all'amministrazione della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 5
Durata

Il Comitato svolge la sua funzione fino all'esaurimento, dichiarato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI, dei compiti affidatigli.

I membri del Comitato durano nell'incarico per un quinquennio. In caso di cessazione anticipata dall'incarico per una delle cause previste dal diritto, la persona che subentra assume l'ufficio fino al termine del quinquennio in corso.

ART. 6
Norma transitoria

Le modifiche del presente regolamento sono immediatamente esecutive, con conseguente decadenza delle cariche attuali non conformi a quanto stabilito da dette modifiche.

Nomine

Il Santo Padre Francesco, in data 4 marzo 2023, ha nominato:

Azione Cattolica Italiana

- S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI, Vescovo emerito di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Assistente Ecclesiastico Generale*

* * *

Il Presidente della CEI, in data 20 marzo 2023, ha nominato:

Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

- Don Michele GIANOLA, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, *Direttore ad interim*

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 26 aprile 2023, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

- Mons. Valentino BULGARELLI, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; Prof. don Angelo MAFFEIS, Vice Preside della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale; Dott.ssa Bruna MARRO; Prof. don Vito MIGNOZZI, Preside della Facoltà teologica pugliese; Prof. Pierpaolo TRIANI: *Membri*

Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)

- Mons. Roberto MALPELO, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, *Rappresentante della CEI*

Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV)

- S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento, *prorogato Rappresentante della CEI*

Indice generale 2023

N. 1 - Anno 57 - 30 aprile 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Udienza ai Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI (16 febbraio 2023)	" 6
Udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (18 marzo 2023)	" 8
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 23 - 25 gennaio 2023 – Comunicato finale	" 11
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 20 - 22 marzo 2023 – Comunicato finale	" 17
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024	" 23
Indicazioni della Presidenza CEI sui programmi di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC	" 25
Messaggio della Presidenza CEI sulla situazione della Chiesa del Nicaragua	" 32
Nota della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la 99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023)	" 34
Decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023)	" 37
Messaggio della Presidenza CEI per il ricovero di Papa Francesco	" 38
Messaggio della Presidenza CEI sulle offese a San Giovanni Paolo II	" 39

Assemblea sinodale europea: il contributo delle Chiese in Italia (Praga, 5 – 12 febbraio 2023)	" 40
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Comunicato finale dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani (Roma, 11 – 12 marzo 2023)	" 44
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2023)	" 46
Incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso (sisma 2016) (Roma, 20 aprile 2023)	" 49
Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace	" 50
Lettera della Segreteria Generale sulla tutela dei dati personali e i registri parrocchiali	" 52
Lettera della Segreteria Generale del Sinodo sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale	" 53
Convenzione tra la CEI e l'INVALSI	" 57
Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli	" 61
Nomine	" 63

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Gianluca Marchetti
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997